N. 243 — Lunedì 31 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 31 Agosto — N. 243

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 25. In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Tortano presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — Qualunque destinazione 48 25 1 50 / 27 15 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 6,70
dal 1° Settembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C°, che è uno dei più ricchi della libreria italiana in quanto a pubblicazioni lettorarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno	L. 12	—	col dono di libri per L.	9	—
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L.	8	50	
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L.	8	—	
» 9 mesi	» 15	— col dono di libri per L.	7	50	
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L.	6	50	
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L.	5	50	
» **6 mesi**	» **10**	— col dono di libri per L.	5	—	
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L.	4	—	
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L.	3	—	
» **3 mesi**	» **5**	— col dono di libri per L.	2	50	

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Il Governo olandese e la cattura del *Doelwyk*.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 30, ore 20,35.

Ho saputo in questo momento notizie interessanti e del tutto inedite sull'aiuto dato all'Italia dal Governo olandese nella cattura della nave carica d'armi destinata a Menelik.

Finora si sapeva soltanto che il Governo olandese aveva agito lealmente verso l'Italia, avvertendola all'ultimo momento che una nave sospetta era partita da Rotterdam; invece non solo l'Olanda diede quest'annunzio all'ultimo momento, ma segnalò fin da tre mesi prima della cattura che in qualche porto d'Olanda si stava imbarcando un gran carico d'armi e munizioni per Menelik, ed avvertiva il Governo italiano di sorvegliare: l'ex-ministro degli esteri, il duca Caetani di Sermoneta, impartì subito ordini al nostro rappresentante all'Aja affinchè non perdesse un momento solo di vista i movimenti della nave contrabbandiera. Il Governo olandese, per parte sua, facilitò con ogni mezzo il compito non lieve del nostro ministro plenipotenziario all'Aja, di modo che a Roma, giorno per giorno, si sapeva della quantità di fucili imbarcati, chi li imbarcava, a che punto era il carico, quanto tempo era ancora necessario perchè il carico fosse completo.

La sorveglianza fu così attiva e nello stesso tempo così prudente, il segreto a Roma mantenuto così scrupolosamente (lo sapevano soltanto il marchese Di Rudinì, Ricotti e Caetani), che nulla, assolutamente nulla, ne trapelò.

Il Caetani intanto studiava e faceva studiare la questione astratta di diritto internazionale, se, cioè, dato certe ipotesi, si poteva o no catturare una nave che recasse armi allo Scioa. Furono interpellati parecchi diplomatici e parecchi professori di Università: tutti unanimemente risposero affermativamente: notate che i pareri scritti furono inviati a Roma.

Il Ministero era così sicuro che la cattura della nave non avrebbe urtato in nessuna disposizione di diritto internazionale.

Intanto il carico della nave proseguiva celeremente: quando fu completo e il *Doelwyk* salpò dalle acque olandesi, il Ministero Rudinì fu in grado di farlo seguire e di essere informato in modo preciso, giorno per giorno, del luogo in cui si trovava.

Si seguì così la nave nelle sue peregrinazioni, nei suoi lenti approdi a questo e a quel porto: il Governo era sicuro del fatto suo ed aspettava. Quando la nave passò Gibilterra, e a tutto vapore attraversava il Mediterraneo per imboccare il canale di Suez, il ministro degli esteri, d'accordo con quello della guerra, telegrafò all'ammiraglio Turi, avvertendolo che nella settimana sarebbe comparsa nelle acque del Mar Rosso una nave di tanto tonnellate, coll'appellativo di *Doelwyk*, recante bandiera olandese: la nave, essendo carica d'armi per Menelik, doveva a qualunque costo essere catturata.

L'ammiraglio Turi dispose un'eccellente servizio di sorveglianza sulle coste del Mar Rosso, finchè giunse il *Doelwyk*, il cui capitano non aveva nemmeno il più lontano sospetto di essere scoperto.

La marina italiana potè così scoprire la nave contrabbandiera e catturarla senza correre il rischio di un errore, che avrebbe potuto aver conseguenze serie o procurar seccature al Governo italiano; le nostre navi si avvicinarono tanto al *Doelwyk*, che con un cannocchiale i nostri bravi ufficiali poterono facilmente riconoscerla per quella che era loro stata segnalata dal Governo di Roma.

Così, questo fatto, che fu accolto con tanto plauso dal Paese, è dovuto non solo all'energia della nostra marina, ma all'abilità veramente encomiabile del Ministero Rudinì, il quale, senza rumori e senza pompe, aiutato splendidamente dal Governo olandese, seppe risolvere una questione assai grave in modo corrispondente agli interessi del Paese.

***

Per la Commissione delle prede.

Roma, 30, ore 21,45. — Stamane il ministro della marina consegnò al segretario della Commissione delle prede le copie a stampa dei documenti circa la cattura del *Doelwyk*. Queste copie verranno distribuite ai commissari.

Artiglieria per l'Africa.

Roma, 30, ore 21,50. — Nei vari presidi di artiglieria si procederà domani alla scelta dei soldati che dovranno partire per l'Africa il 9 settembre, costituendo un nucleo di 100 uomini destinati al servizio delle batterie, e quello dell'artiglieria dei forti.

I ministri dal Re.

Roma, 30, ore 20,45. — I ministri sono convocati al Quirinale, per la solita relazione, per domattina.

Nessuna relazione di ministri al Quirinale.

Roma, 30, ore 15,10. — Contrariamente alle precedenti disposizioni stamane non si tenne al Quirinale la consueta relazione dei ministri. Rudinì si recò al Quirinale al tocco ed ebbe un lunghissimo colloquio col Re.

La convocazione della Camera.

Roma, 30, ore 15,10. — Qualunque sia la data del matrimonio la Camera, ove non si facciano le elezioni generali, probabilmente si convocherà dopo. Si dice che per le nozze si avrà una rivista di oltre trentamila uomini.

Ministro in viaggio.

Roma, 30, ore 20,55. — È partito il ministro Prinetti per Milano.

Una polemica contro l'Opposizione.

Roma, 30, ore 20,35. — *L'Opinione* rileva le manovre grette e meschine, costituenti una grossa irriverenza, di qual troppo zelanti sacerdoti del culto monarchico dinastico, più focosi naturalmente se sono neofiti, che continuano mascherare il Re ai loro risentimenti, ai loro pettegolezzi.

L'Opinione aggiunge che se il Re disapprovasse, come si va insinuando, gli atti del proprio Governo, non esonererebbe i ministri, ma li licenzierebbe.

Il trattato italo-tunisino.

Roma, 30, ore 20,40. — Da fonte officiosa si assicura che dalle negoziazioni pel trattato italo-tunisino sia esclusa la questione delle capitolazioni, riflettendo le trattative unicamente alla nuova convenzione commerciale.

Movimento del personale superiore della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha stabilito i seguenti movimenti nel personale superiore dell'Istituto:

Cav. Arturo Sassoli, direttore di sede, a disposizione, destinato a Torino; commendatore Marcello Bollero, trasferito da Torino a Roma; cav. Clemente Ascoli, da Roma a Firenze; cav. Giuseppe Forli, direttore di succursale a Bari, incaricato di reggere la sede di Palermo; il cav. Coppi, direttore della sede di Firenze, passa a disposizione.

Il Consiglio ha poi deliberato di rimandare ad altra seduta l'esame degli studi e delle proposte per l'impianto delle Agenzie della Banca d'Italia.

Per le nozze del Principe di Napoli.

Roma, 30, ore 15,10. — Avendo le Musiche militari di Roma ricevuto l'ordine di studiare l'Inno russo si ritiene aumentata la probabilità della venuta dello zar.

Navi pel Brasile.

Roma, 30, ore 20,50. — L'*Italie* non approva che si debba mandare una squadra permanente nei mari del Brasile, poichè un atto simile suonerebbe provocazione. Aggiunge quindi che il Governo non la manderà.

L'Opinione dice essere imminente la partenza dell'incrociatore *Piemonte* pel Brasile.

Secondo il *Fanfulla* il *Piemonte* salperebbe domattina.

All'ultimo momento venne informato che si costituirà una squadra navale volante per la protezione dei nostri interessi coloniali.

Le manovre navali.

Roma, 30 (*Stefani*). — L'ufficio d'informazioni dalle manovre navali comunica:

« Portoferraio, 30. — La squadra attaccante (partito giallo), continuando a temporeggiare per profittare di circostanze più favorevoli al ricongiungimento prestabilito dal tema, la squadra di difesa (partito verde), decise il giorno 29 di muovere incontro alla frazione nord per un'azione risolutiva in seguito ad informazioni semaforiche segnalanti la presenza delle forze avversarie parallali fra Palmaria e San Benigno, alla distanza di venti miglia. »

Le idee del guardasigilli sul fondo pel culto e gli Economati per i benefizii vacanti.

In questi ultimi tempi si è sollevata una discussione alquanto vivace intorno alle riforme del fondo pel culto e degli Economati per i benefizi vacanti. Molti giornali, e molti enti morali, fra cui anche la Deputazione provinciale di Torino, presero parte a questa discussione. Ma essa in gran parte era bastata sull'equivoco, cioè su di una falsa interpretazione di un discorso pronunciato dal ministro guardasigilli in una delle ultime sedute del Senato.

Per causa di questo equivoco, si attribuì al ministro l'idea di riformare in modo radicale l'istituto per modificare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e affrontare e risolvere nettamente la grave questione che riguarda l'asse ecclesiastico.

Molti andarono più in là, credendo che si sarebbe addivenuto alla soppressione di alcuni Economati generali dei benefizii vacanti. Ma tutte queste versioni furono solo ipotesi, e non corrispondevano per nulla alla realtà delle cose.

L'onorevole guardasigilli intende solo procedere ad un'inchiesta destinata ad accertare la condizione economica di certi Economati e reprimere gli abusi che in alcuni di essi si manifestano, e a stabilire un severo controllo sulle loro rendite e sulle spese in maniera da poterli sempre più rendere adatti allo scopo al quale essi sono destinati, cioè a soccorrere i sacerdoti poveri, a conservare i beni ecclesiastici esistenti.

Sarà questa opera di provvida e saggia amministrazione che altamente onora l'operosità ed il sentimento di giustizia che ispira il nostro guardasigilli, e che potrà contribuire a rendere meno aspro il conflitto tra Chiesa e Stato, poichè un clero meglio retribuito sarà meno disposto a fare la guerra alle istituzioni.

Il movimento marittimo commerciale di Massaua.

Dal grosso volume statistico del movimento della navigazione nel 1895, pubblicato testè dall'Ufficio centrale di revisione e statistica annesso al Ministero delle finanze, rileviamo le seguenti cifre, che precisano l'importanza del movimento marittimo e commerciale del porto di Massaua.

Da e per i porti dell'Eritrea arrivarono e partirono soltanto i bastimenti a vela; e cioè in arrivo e carichi 782, per due terzi di bandiera italiana e gli altri di bandiera turca, stazzanti complessivamente 9504 tonnellate, sbarcanti tonnellate 3765 di merce e recanti 5584 persone di equipaggio, s'aggiungono 337 bastimenti vuoti, quasi tutti di bandiera nostra. E in partenza 343 navi cariche, pressochè tutte di bandiera italiana, con 4416 tonnellate di stazzatura e sole 782 tonnellate di merce imbarcata, e 2401 uomini di equipaggio; di scariche partirono 808 navi con 10,000 tonnellate di stazzatura e 8886 persone d'equipaggio.

E di movimento a con bastimenti esclusivamente a vela se n'ebbe nel porto arabico di Gedda, donde ne vennero 642, quasi tutti sambuchi e per la più parte di bandiera turca, stazzanti complessivamente 12,379 tonnellate, con 4895 persone di equipaggio e sbarcanti 20,986 tonnellate di merce.

E quasi tutti questi sambuchi se ne ritornarono vuoti di carichi, ne partirono 144 con sole 1197 tonnellate di merce.

Il movimento di navigazione a vapore, quasi tutto d'importazione, fu in prevalenza di bandiera italiana.

Su 101 bastimenti (con 97,000 tonnellate di stazzatura e 3445 persone di equipaggio) 70 furono di bandiera nostra, 27 di bandiera inglese; ma mentre con bandiera nazionale arrivarono 9505 tonnellate di merce (tutta da Napoli e da Aden), i piroscafi inglesi ne sbarcarono 17,536 tonnellate (carboni inglesi e dura indiana); e tutti assieme quei piroscafi, ripartendo, hanno imbarcato 1625 tonnellate di merce.

Per modo che il movimento commerciale di Massaua si riassume così: 1922 bastimenti arrivati e sbarcanti 34,000 tonnellate di merce, 1971 partiti, imbarcando 3621 tonnellate di merce.

L'esercito egiziano sorpreso da un ciclone.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 15,5:

L'avanzata del Corpo d'operazione su Dongola, che doveva essere imminente, verrà probabilmente ritardata da un terribile ciclone che, giovedì scorso, devastò il campo anglo-egiziano. Cominciò con un vento così forte che quasi tutte le tende ne furono divelte, fatte a pezzi: il villaggio di Firket, ove ebbe luogo l'ultimo battaglia, rimase completamente distrutto; i pali del telegrafo vennero atterrati in più punti; alcuni tratti della ferrovia strategica vennero asportati dalla furia dell'uragano e dalla pioggia torrenziale.

Verso le 19 cominciò a vedersi sull'orizzonte una nube densa e nerastra, portata dal vento. Procedeva con tremenda rapidità, e in poco più di due minuti si rovesciò sul campo egiziano. Era uno fra quei nembi di sabbia che talvolta s'incontrano nel deserto. L'oscurità divenne tale che gli uomini non giungevano a discernere i propri piedi. Riusciva difficile respirare, impossibile reggersi in piedi. Il raggio del vento, lo sbattacchiare delle tende infrante, le grida dei soldati accrescevano la confusione.

Le truppe lavorano ora a riparare i danni prodotti dall'uragano.

Scene terribili dell'invasione della Banca Ottomana.

I giornali inglesi ci recano notevoli particolari sull'occupazione della Banca Ottomana per parte degli armeni.

Poichè questi, uccisi i guardiani, fecero irruzione nel palazzo, giunti alla sala principale, gettarono alcune bombe, che scoppiarono con immenso fracasso, ma senza ferire alcuno. Ne seguì una scena della massima confusione. Ci fu un *sauve qui peut* generale tra gl'impiegati che, compresi di terrore pel rimbombo e il fumo delle esplosioni, cercarono ogni mezzo immaginabile per fuggire. Molti vi riuscirono, ma due direttori con circa 100 impiegati, si trovarono circondati, dagl'invasori, che si affrettarono a chiudere ogni via d'uscita. Sir Edgardo Vincent e gli altri direttori poterono fuggire sui tetti. Il tutto accadde in pochi minuti.

In quel mentre scene straordinarie avvenivano nelle vie prospicienti. La Polizia, rafforzata da truppe, accorse e iniziò un ben nutrito fuoco di moschetteria contro le finestre della Banca, minacciando a quanti vi si mostravano per un istante. Così alcuni fra gl'impiegati della Banca, che cercarono di fuggire dalla finestra, rimasero uccisi.

Frattanto i rivoluzionari agivano. Molti fra essi, coi sui tetti, precipitavano bombe sulle truppe ogniqualvolta questi si appressavano alla porta d'ingresso, mentre si tiravano fucilate da alcune case circostanti.

Frattanto cominciarono le rappresaglie in diversi punti della città, ove gruppi di turchi, curdi e lazi, armati di pugnali e bastoni, guidati da uomini in turbante che apparivano *soffa*, sterminavano quanti armeni incontravano.

Infine giunse al palazzo un messaggio degli armeni occupanti la Banca Ottomana, che proponevano d'arrendersi purchè si permettesse loro di lasciare il paese. Si cominciò allora a parlamentare cogli armeni, che s'affacciavano alle finestre della Banca colle rivoltelle in pugno. Poco di poi i rivoluzionari uscivano dall'edificio, scortati dalle truppe che li condussero sovra una nave di sir Vincent; gl'impiegati della Banca che erano stati trattenuti quali ostaggi ricuperarono così la libertà.

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE CAVALLOTTI A CORTEOLONA

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Corteolona, 30, ore 20,15.

Oggi, l'on. Felice Cavallotti, ha fatto ai suoi elettori di Belgioioso e Corteolona un lungo discorso politico.

Il discorso prese occasione da un pranzo offertogli a Corteolona dagli elettori stessi.

La festa non poteva riuscire più splendida, sia per il numero degli intervenuti, sia per la spontaneità della dimostrazione di stima e di simpatia data all'onorevole deputato dell'Estrema Sinistra.

La festa ebbe luogo nel cortile del palazzo comunale di Corteolona, tutto pavesato come il restante del paese e cioè pure Belgioioso con drappi e vessilli tricolori.

Il numero degli intervenuti fu grandissimo; dell'Estrema Sinistra erano presenti i deputati Angiolini, Severi, Fazi, Tassi, Pipitone, Pinna, Garavetti, Zabeo, Mocconi, Socci, Credaro, Mazza, Rampoldi, Penati, Priario, Giampietro, Pantano, Guerci, Basetti, Pavia, Mercanti e Marescalchi, di tutte le regioni d'Italia; altri otto mandarono le loro adesioni per telegramma o per lettera, cioè: Marcora, De Cristoforis, Colaianni N., Caldesi, Colli, Barzilai, Diligenti e Severino Sani.

Il pranzo cominciò verso le 16,30 ma il discorso venne pronunciato prima e cominciò verso le 14,30. Presentò l'oratore l'ingegnere Zambelli di Corteolona, presidente del Comitato organizzatore del banchetto.

Alle 14 e 20 si alza, salutato da applausi, l'on. Cavallotti e pronunzia il seguente discorso:

L'esordio.

Amici elettori! Colleghi carissimi dell'Estrema! Compagni di lotte e di fede!

Nel prendere la parola in quest'ora in mezzo a voi, e nel rispondere al saluto dell'antico amico, affetti in tumulto si disputano l'animo mio: e il *grazie!* che commosso mi esce non so quasi a chi prima rivolgerlo, se, ospite vostro, a voi, fidi elettori, ai quali debbo l'onore delle battaglie che mi mandaste a combattere, o rappresentante degli ospiti a voi, colleghi dell'Estrema carissimi, nella compagnia dei quali doppiamente mi fu caro l'agreste dal mandato e il dividerne insieme le amarezze, le speranze, i conforti.

La polemica con Imbriani.

Dice l'amico Imbriani che non gli riesce più di intendervi: intenderà, se ne saecuri, a suo tempo: a me intanto una sola ambizione sorride, di poter dire anche al termine della mia carriera politica, di essere stato intesо sempre dal Paese e che della povera opera mia, a libro finito, nessuna pagina rimanga oscura per il cuore del popolo da cui ebbi il mandato che immediato gli restituirò.

Oh certamente di questa aspirazione del deputato e del combattente, quelli tra voi, elettori, che furon meco dalla battaglia primissima non penseranno eccessivo nè pretenzioso il vanto, perchè volga la nona volta, che lieti o avversi gli eventi il mio povero nome lo affidasta alle urne: e quando la marea corruttrice fa il per sommergerlo, aveste la forza di riportarlo a galla: e qui vicino alle onde un dì vigilate e vistate che i militi della patria a notte alta varcavano, qui nella terra lombarda che elesse un di Antonio Billia, che vide nascere Guy e Maccabruni, che vide Strambio morire, qui non era possibile che a quel nome durasse, per tanto volgere di anni e di casi, il vostro affetto, se il nome fosse di uno di quei savii della vita che prima dalla coscienza interrogano la fortuna. Qualcosa mi dice che, mutati i poli, l'affetto che ci lega è rimasto il medesimo, e solo per questo ha superato il tempo, che le coscienze sono rimaste le medesime.

La coerenza.

E non solo le coscienze son rimaste le medesime, son rimasti i medesimi, gli identici, i metodi. Da anni il proseguismo, quali i nostri maestri, i maestri miei, Giuseppe Garibaldi prima, Agostino Bertani poi, ce li insegnarono e non ci turba e non mi turba se da egregi che li accettarono con noi, e poi ogni tanto li ripudiano, ci si ascriva a incoerenza il non volermene dipartire; e mi si addebiti quasi a fellonia il proseguirli, con ostinazione cocciuta dello scopo, se anche il farlo mi costi non meritato amarezze o sacrificio di aura popolare. Vi è un coraggio che costa più amaro dell'affrontare anche da solo le collere, le persecuzioni, le vendette furibonde di un malfattore onnipotente: in questa battaglia talora sanguina il corpo, ma l'anima levasi ritta, avida aspirando il vento di tempesta, e fra le ire che la mugghiano intorno ritrova in se stessa soddisfazioni superbe. Più amaro costa il coraggio quando la tempesta è sedata o un principio di vittoria sorride, del tener testa agli inviti della popolarità per non iscostarsi dalla via mal dilata, dal tener testa agli affetti più cari, per non deviare dal dovere prefissoci, del difendere i diritti della propria coscienza di fronte a intimazioni non giusto, se vengano da cuori generosi o si ammantino di augusti nomi. Perchè quando è contro il compagno, l'amico, che dovete difendere l'opera vostra, l'opera in cui credete, per cui combattete e doloraste, quando il sospetto vi giunge di là d'onde venivano i conforti, allora è lo spirito che sanguina, è un dubbio penoso di voi stessi che vi assale, ma solo l'intimo orgoglio che la chiara visione del dovere vi dà vi aiuta a procedere oltre, a tirar dritto, se anche resti dell'anima qualche brandello per via.

Perchè non è al punto in cui son giunto del cammino che i metodi si sma di cambiarli. E a voi, amici antichi, riesce facile cavillarla — davvero? — nella vece che oggi vi parla la stessa antica voce che or son ventiduo anni, qui come oggi, in mezzo a voi, invitava la democrazia ad uscire dalle sterili negazioni e proteste, per affermarsi nell'opera feconda data ai mali ed ai bisogni del Paese; la stessa antica voce, la quale, allora come oggi, non aveste delle accuse di dedizioni disoneste e di ambizioni connubii, che anche allora sibilavano per l'aria, compiono proprio in questi di venti anni e venti giorni, dicevo:

« Se un povero consiglio potesse giungere ai ministri, vorrei dir loro che hanno torto di sdegnarsi ad ogni passo a ribattere la accusa di complicità coi radicali. Risanino ai guasti di tanti anni di mal governo, pensino a migliorare o sollevare le condizioni morali e materiali del popolo; non falcidiino con tasse esose il pane del povero; soccorrano alla agricoltura, alle industrie, semplifichino discentrandola l'amministrazione, realizzino le economie ingenti che il semplificamento produrrà: estirpino la cancrena dell'affarismo, del favoritismo, della corruzione: ristaurino l'impero della moralità e della giustizia: e poi si tengano le loro fede, che nessuno pretende cambiargliela, perchè ogni ingiustizia riparata, ogni vergogna deterse, ogni lagrima di povero asciugata — qualunque sia la mano riparatrice — troverà sempre un posto nei cantoni della fede nostra. »

E poichè su questo anche allora ci eran animo rigide che ci trovavano a ridire — « Oh signori — io aggiungevo — (era il 10 agosto 1878) inchiniamoci ai principii e non ci erigiamo giudici infallibili gli uni dagli altri del modo di applicarli; uomini di libertà, non facciamoci processi alle coscienze; non dimentichiamo che vi è qualcosa al disopra delle convinzioni individuali; che quando avrem ben gridato: *Viva il Re, o viva la Repubblica!* resterà da gridare: *Viva il Paese!* il paese che attende la cura dei suoi mali da tutti gli italiani di buona volontà. »

La dolorosa lezione.

Sono anni che Stefano Jacini — una delle menti più acute e più alte che ricordi la schiera, ahimè, così scarsa degli uomini di Stato italiani, — veniva ripetendo questa sentenza che era dolorosa profezia:

« L'Italia ha bisogno di una grande lezione per uscire dallo stato morboso in cui si trova, e per ritirarsi dalla falsa via in cui si è posta. »

Per troppo, la *grande lezione* è venuta, e forse più dolorosa di quel che lo statista lombardo presentisse. Abbiamo la sincerità di confessare che fu voluta — deliberatamente voluta: che l'Italia ha fatto quanto si poteva per andarle incontro; e aggiungiamo dipendere ora da lei che la lezione straniante non resti almeno infruttifera, e il sangue versato sulle ambe maledette fecondi i germi di una nuova sua vita.

Perchè, o amici, solo la malefede dei colpevoli impuniti ha potuto tentare di ridurre Abba Garima a un disgraziato episodio militare, cui fortuna non sorrise per inabilità o improvvidenza di un generale. Un fato inesorabile, una ineluttabile necessità spingeva gli eventi africani alla catastrofe.

Amba Alagi, Abba-Garima — tremendo prologo e più tremendo epilogo — e doloroso intermezzo, Macallè, che associa il ricordo di una pagina eroica al ricordo della più sfacciata tra le mistificazioni di un paese — furono possibili solo perchè in Italia fu possibile e fu tollerata — la dittatura di un soggetto da manicomio criminale. Ma a sua volta questo stesso fenomeno — che rimarrà perenne, umiliante, istruttivo ricordo nella nostra istoria — ricordiamolo bene, non sarebbe stato umanamente possibile in condizioni normali o sane di un popolo libero: questo fenomeno nella storia d'Italia potè trovar posto perchè da tanto tempo in Italia tutta la vita pubblica era turbata, guasta, ammalata.

Troppe brutture, troppi scandali, troppe viltà e disoccstà, trionfanti, avevano attossicata l'aria a questo popolo che si era con sì ingenui entusiasmi affacciato ai suoi nuovi destini: troppi amari disinganni e dolori ne avevano scossa e isterilita la fiducia negli ordini liberi, aiutando nel discredito continuo, cresciuto del parlamentarismo, o nello scetticismo stanco delle moltitudini, la insolenza dei cercatori di fortuna, la sete di avventure e il fermentar degli appetiti oscuratori di ideali.

Fate passare innanzi a un paese dove la miseria, lo squallore, la fame passeggiano tanta parte di suolo; innanzi allo torme sparute dei fuggenti per disperazione dai solchi nativi; innanzi alle umane bestie da soma, che dalle cave profonde, dalle latebre del sottosuolo escono macilente a rivedere per maledirlo il pio raggio delle stelle; a paria mutanti, febbricitanti sulle glebe per dare al padrone più che a loro non resti per vivere; ai piangenti innanzi la soglia del tugurio paterno da cui l'esattore li caccia; fate passare innanzi a tutti questi pertosi dall'umano egoismo tutta una processione insonne di sfatti agli onori, di saliti in fortuna per le vie del furto, di funzionari dello Stato prevaricatori e concussori, trascinanti in cocchio la loro vergogna; di magistrati che palpano assolvendo furfanti e rendendo servigi; di legislatori trafficanti cinicamente il mandato e vantantisi della propria abilità; di appaltatori e affaristi che rubano allo Stato milioni quanti bastano per meritare una commenda; di bancarottieri passati sui corpi di migliaia di famiglie per aspirare al merito civile; di rifiuti di carcere impastiti a intare città colla audacia e coi ricatti, di pubblicisti arricchiti nella prostituzione, di ministri che vendono appalti, decorazioni, contee, favori o concessioni a contanti: — tutta insomma la interminabile, gaudente, macabra processione dei carnivori: — datemi un ordine di cose che prolunghi lo spettacolo; e meravigliatevi poi se la massa piglino in odio e in ischifo le libertà che tali frutti fecondano, e in dileggio quei che parlano in lor nome; e facciano il vuoto intorno agli ordini, agli uomini che le impersonano, per tendere l'occhio febbrile ad altri orizzonti e ad impossibili sogni; intanto che nelle file conservatrici il sentimento stesso di quel vuoto, di quello scrollio dismisura vaghi brividi o terrori, e le spinge affannosamente a cercare a lor volta, fuori o lungi dalle vie della libertà, il violento che le protegga dai paventati pericoli.

Così l'abisso invoca l'abisso: e siccome l'ora dei risvegli è ancor lontana, suona per intanto l'ora degli avventurieri. Corrotti e corruttori, rimasti, per quel vuoto fattosi intorno, padroni del campo, parentandosi la tempesta, si stringono e cercano tra di loro il più corrotto e il più audace che li salvi: a lui fan capo, come a Dio tutelare, tutte le paure o le viltà, tutti i sonni interessi o lo vergogne; a lui le franchigie che un tempo eran freno, diventano sgabello; a lui diventano armi le utopie come gli spaventi, gli scoramenti dei galantuomini, le solidarietà dei malfattori. Ecco, l'uomo è trovato o il più senza scrupolo, il più degno dell'opera; di qua i gaudenti, di là i paurosi gli si serrano intorno; e la ridda della banda avventuriera incomincia, tra le ferocie, i mercati, le orgie: e poichè egli li salva, e della patria essi parlano, salvatore della patria sarà il suo nomignolo, fino al dì che la patria lo maledica assassino.

Perchè Crispi è tornato al potere.

Così fu possibile che, in paese profondamente malato, Francesco Crispi tornasse al potere sugli scudi, dopo essere stato cacciato due volte tra i fischi e gli urli.

In un paese sano la scoperta dei *deplorati* sarebbe stata una liberazione.

In un paese come il nostro, e poichè troppi interessi si *deplorati* mettean capo, dopo la loro scoperta con resto...., che mettarli all'ombra del più deplorato di tutti.

Tollerato ciò — e trovato un paese che lo tollera — tutto il resto venne e doveva venir di suo piede.

Si presentano al Parlamento terribili accuse che rivelano il ministro concussore: il ministro chiamato a giustificarsi mette addosso al Parlamento le mani.

Ma le accuse risorgono precisate, completate, dimostrate, documentate: e il ministro mette mano alle urne perchè gli diano una Camera che vi passi la spugna. Naturalmente per mano non basta; perchè ne esce una Camera così, bisogna le urne la rovesci — e come! Tristamente famosa, anzi unicho nelle lotte elettorali italiane, resteranno le elezioni del 1895: ma per chi co-

perse l'ingrato ufficio di membro della Giunta delle elezioni, ed ebbe sott'occhio incredibili incartamenti, ogni parola è pallida ad esprimere ciò che quelle elezioni siano state: e ciò che sia bisognato di frodi inaudite, di arbitrii, corruzioni, ignominie, prepotenze e violenze spinte al parossismo del furore, cronaca edificante per la memoria di giudici ai quali sopraffatti dal numero, appena fa dato di qualche mostruosità far giustizia, e tutto è detto affermando che le elezioni più mostruose non si trovano fra le annullate.

Ma tutto questo non bastava ancora. Perchè le terribili accuse crescevano: le prove meridiane stritolanti, si moltiplicavano: l'opinione pubblica cominciava a sollevarsi. Bisognava distrarla ad ogni costo, trascinarla ad ogni costo su altra via.

Ed ecco l'impresa del Tigrè *inventata il dì stesso che la questione morale sorgeva*: sono trovati gli stromenti: un generale compiacente, vanitoso, e un paio di ministri incoscienti: ecco i metodi forsati dell'impresa. Il *Libro Verde* ne ha fatto una storia documentata, di cui la decima parte basterebbe, in qualunque paese libero, per mandare sul banco dell'accusa per alto tradimento gli autori. Ma quella storia, con quella Camera, con quei ministri, non poteva essere che così: e l'avvocato difensore degli imputati, il giorno che la giustizia della nazione abbia corso, potrà invocare per essi una attenuante nella necessità che spingeva al delitto quore. Messo il dilemma tra l'andar innanzi alla giustizia comune, o rimanere per ischivarla, al potere, e rabbiosamente afferrarvisi: e per restarvi afferrato, escogitare la guerra tigrina: per mandare innanzi ad ogni costo il folle iniquo sogno, in condizioni impossibili, per far servire come un *diversivo*, nonchè corso California di appalti, una impresa costosa, impopolare, ingiusta, condannata dalle masse, bisognava ingannare il Paese con tutte le menzogne, le ipocrisie, le ciarlatanerie che il *Libro Verde* testifica e che posero a capo al ravviglio tremendo. Dato lo scopo turpe e dato l'uomo, la scelta dei mezzi non era libera. E il risultato non poteva mancare.

E appunto perchè il presagio di una catastrofe era nell'animo dei chiaroveggenti, era in migliaia di cuori — allorchè si spacciavano a suon di trombe le edimere vittorie — il presentimento di trovarsi di fronte a un colossale inganno, — perciò triste giorno, scellerato giorno all'Italia — ben prima di Amba Alagi — fu quello in cui una assemblea di legislatori potè proclamare indifferente per un popolo l'essere sì o no governato da un condannabile alla reclusione ordinaria. Sulla Maggioranza che il 25 luglio 1895 pronunciò la incredibile inaudita sentenza grondia il sangue delle migliaia di vittime che quella sentenza costò.

Contro la maggioranza crispina.

Neppure la brutta scoperta e la cruenta lezione a quella Maggioranza bastarono. Neppure innanzi al terribile olocausto volle separarsi dall'uomo di cui i metodi pubblici rivelavansi tanto conformi ai privati. E le bastò l'animo ancora di affidare i nuovi milioni e i nuovi battaglioni — tante migliaia di vite — alla discrezione di un Governo, di un uomo già convinto responsabile del disastro, e colto in flagrante di improparazione dolosa, colto in flagrante di menzogna al Parlamento.

E bisognò che il ministro, come un delinquente spaventato, fuggisse: perchè se nella fuga avesse appena accennato a voltarsi, gli si sarebbero ancora buttati in ginocchio, tanta parte di essi se ne andava con lui!

E poichè lo spettacolo, per quanto stupefaciente, non cessava, in mezzo al pianto di migliaia di madri, di essere anche rivoltante, e più rivoltante il pensare che invece di invocare l'oblio, quei signori tanto ancora fidassero in appoggi segreti da sognare un ritorno e un ritorno non lontano, — per questo pensammo che al nuovo Governo si imponesse il dovere preciso di liberare il paese dalla triste luo donde gli erano piovuti i mali.

L'Estrema e l'on. Di Rudinì.

Primo a pensarlo non poteva non essere l'uomo di Stato nel cui nome il nuovo Governo si impersonava: perchè era il nome di un gentiluomo serio e leale, perfettamente conscio del compito che la coscienza nazionale gli additava, e delle ragioni che ve lo avevano designato, meglio ancora, che lo avevano imposto. E se ad adempierlo, ostacoli ed inciampi gli erano messi tra i piedi — forma stando la cosata volontà di adempirlo — ragion doppia quegli inciampi mostrare — e dover di italiani e di galantuomini — di prestargli per intanto mano forte, prestargliela senza scrupoli di parte, perchè quando la nazione è in lutto, non è l'ora di pensare a partiti: ipocrisia è vantarsi italiani e l'Italia — fin nell'ore supreme — non saperla vedere nè intendere che attraverso il partito. Sì, dovere d'italiani parevaci prestargli mano forte per la urgente prima, e fino a tanto che autori e complici dei tutti non fossero del tutto spazzati via, spianare ai delinquenti in qualsiasi modo, per qualsiasi motivo, il ritorno, mentre sarebbe sullo ambo biancheggiavano le ossa, ci pareva un delit

assemblee siamo noi esclusivamente i padroni di fissare colla nostra parola la portata dei nostri voti. Se così fosse, Dio buono! i voti di Galli e Palamenghi-Crispi contro il Governo per la inchiesta Astengo, rivelatrice di furti, sarebbero voti in difesa della moralità, e quei di Sonnino e Fortis contro il Commissariato civile, sarebbero fiera protesta democratica, contro l'arbitrio, a difesa dei diritti del Parlamento.

Ma che cosa quei signori difendessero, le sapevano perfin gli uscieri.

La questione di Tunisi.

Io mi ne sono presa calda per Tunisi, quando n'era il vero momento; e questo tradito della patria che vi parla, venduto a quel'ore francese che visita la tasche dell'amico di Cornelio Ulsra, tenne un dì il broccio perfino a Cairoli perchè si fosse lasciato dalla avventura tunisina sorprendere. Non è mia colpa se l'onda del tempo passò lavigandoli sui fatti compiuti, se l'Europa li accettò, e se come per gli uomini ogni ora ha il suo compito, così per i popoli l'ora che fugge, il presente che incalza, resta di poco le questioni in ritardo. Non è mia colpa se alle stesse famose capitolazioni ha dato ciecamente il colpo di grazia, colle sue note spavalde pei greci di Massaua, Francesco Crispi, proprio il maestro di colore che oggi per quelle strillano più forte.

Se a Tunisi in tempo giusto noi ci siam fatti vivi — sul continente africano la va a chi primo arriva — mostriamoci almeno, con un popolo di spirito, persone di spirito, e pensiamo che vi sono oggi, fra due grandi Potenze che si rispettano, che tanti vincoli legano, e che han tutto a guadagnare l'una e l'altra ad intendersi, altri modi più efficaci e pratici e decorosi per tutelare seriamente gli interessi della nostra colonia di Tunisi, e magari anche una certa nostra mediterranea ipoteca.

La triplice alleanza e l'Estrema.

A questo io pensavo, mentre udivo nella Camera le eloquenti scrimenlose concioni degli esacrevoli triplicisti francofobi, cercatori di guerra a questi bei lumi di italica luna! E udivo per opporre il Governo illuminare lo sue idee sulla politica esterna e sulla Triplice con l'accettazione cordiale dell'invito di Francia alla gran festa pacifica del 1900 in Parigi.

Avendo a scegliere fra i due campi (poichè gli astensi van nel limbo dei bambini e il vocabolo estenge in politica io non lo capisco, fuorchè nelle inchieste per incovare i ladri), la scelta per me non era dubbia: Triplice per Triplice, meno male la seconda.

E assuma è meno imbarazzato di me a spiegar netto su questo tema il pensiero. Le sono assai meno di Francesco Crispi che quando non è al potere e della Triplice gli garbano, si ricorda di averne detto corta, e mandava la scusa che la Triplice non l'ha fatta lui, senza aggiungere che il poggio, in pratica, ce lo mise egli di suo. E quella scusa puerile l'andava perfino — con quale tatto non dico — ad esibire ai francesi: ce l'ho perfin qui sott'occhio, in una lettera di Crispi a un pubblicista francese, al quale egli denunzia i colpevoli autori e rinnovatori della Triplice, e gli denunzia anche — come un vanto — le mie simpatie verso la Germania! — per aizzare in Francia lo spirito pubblico contro di me. Miserie di uomini di Stato! Ma io si posso dire, con ben più diritto di lui, che la Triplice, se c'è, io proprio non ce ne ho colpa.

Anzi le fatto constatarne del mio meglio affinchè non la ci fosse: e quando nel 91 si trattò della rinnovazione — finchè c'era, in tempo utile, una qualche probabilità di scansarla — ci ho messo il fiato, e magari anche le mani. Non che io fossi germanofobo; l'ho detto chiaro, sin nei discorsi del 1890, che il popolo tedesco ebbe sempre le mie schiette simpatie, e augurai sempre in prosa e anche in versi, cordiale ed utile amicizia tra esso e l'Italia: anzi, il primissimo mio resto di stampa, fin dai tempi del liceo, fu uno studio augurante alla unità germanica: tanto che Crispi ai francesi, come si è visto, mi denunziò. Ma il patto della Triplice, nato in origine da interessi non nazionali e da paure non proprio per la libertà, in offesa a sentimenti, interessi, vincoli di sangue e ricordi cari al popolo italiano, non è chi non rammenti a quali enormi sacrifici ed incaute economiche trascinasse l'Italia, quando un maniaco tentò tutti il possibile per tradurlo in atto sui campi di battaglia: e sempre io ho pensato che ragioni geografiche e storiche ed economiche, e interessi di pace, di libertà, di equilibrio, rendessero più vantaggiosa all'Italia una politica di schietta amicizia con tutti, senza legami ad alcuno.

Questo pensavo: per questo ho combattuto la Triplice nel suo periodo più acuto e nel '91 ne estoggiai la rinnovazione.

Oggi che la Triplice, per *fas* e per *nefas* è rinnovata e il disfarla non sta in mano sua nè dell'amico Imbriani, nella cui mani starebbe fresca! io domando che cosa val meglio: seguitar a fulminarla di proteste farlbonde che le fanno un mondo di bene alla salute, o lavorare a neutralizzarne le tendenze cattive, a lavarle le unghie, a diminuirne i sagrificii e le pressioni, a via via giungere a *scongiurare* definitivamente, per la pace europea, per l'Italia, per gli affetti e nei cari, gli eventi e le minaccie che essa portava nel seno. E un lavoro che è nell'aria e che si può dir cominciato non per merito nostro. Veramente, la Triplice è passata già per diverse fasi: anzi io quella che fu la sua prima — dall'82 all'87 — essa non era riuscita ad alterar che di poco i nostri rapporti colla Francia. Bisognò che all'87 venisse la contraffazione di Bismarck, perchè cominciasse il triennio sciagurato che dal rifiuto villano dell'invito a Parigi pose capo alla rottura commerciale colla Francia, alle provocazioni quotidiane, ai 614 milioni di spese militari in un sol anno, ed al dissesto finanziario.

Oggi siamo alla terza fase. La ripulsa netta all'invito del 1867 e l'accettazione cordiale dell'invito odierno segnano, come due capi opposti, il cammino percorso in dieci anni dalla idea e dalla forza dell'opinione pubblica. Vi corrispondo anche tutto un profondo mutamento della situazione europea (nonchè un mutamento delle nostre condizioni militari) per il quale la Duplice ha spostato alla Triplice, per amore o per forza, parecchi obbiettivi, parecchi punti di vista, ed ha allontanato, nel rifatto equilibrio, certe eventualità; e l'Austria coltiva colla Francia e colla Russia i rapporti più cordiali, più affettuosi, e il sentimentalismo pratico dell'imperatore Guglielmo studia tutte le vie di ingraziarsi i cuori francesi, e ricerca la Russia di amicizia sempre più intima perchè metta buona opera tra la Francia e lui. Dove porterà tutte queste e altri sintomi esalanti grato profumo di fior d'arancio? Io nol so: so che spesso l'opinione pubblica o una volontà vigorosa mutano il corso di eventi che parevano indeprecabili; e non è infrequente nella storia il caso di fatti politici o di patti politici, che, nati ad uno scopo e contro l'attesa e il volere di chi li ideava, mutano l'azione delle idee e degli eventi, abbiano messo capo fortunatamente a tutt'altro.

L'irredentismo.

Certo l'avvenire chiude nel grembo sorprese di eventi, e un popolo che serba viva e forte la fede mette sull'avvenire la ipoteca. Ma, e nobile spirito irredentista, se ciò non ti basta, se la pazienza non ti regge all'attesa, se le vie dell'avvenire vuoi proprio forzarle, allora bisognerà decidersi a cambiar di programma: perchè non sono programmi pratici — neanche di democrazia — quelli le cui parti si elidono; voler la guerra per le Alpi Giulie e voler col Passo, dalle imposte stanite, le economie militari, sono due termini inconciliabili: domandando l'una in un discorso apposito, si può farsi applaudire; domandando le altre in un altro discorso apposito, si può farsi applaudire: ma domandando l'una e l'altra insieme, è il buon senso, è la *logica* che non applaude: ed io verrei, se fosse possibile, trovarmi in regola anche con lei.

La Turchia e Candia.

Così non era certamente logico, per quanto fosse generoso, pretendere che un ministro degli esteri dichiarasse in piena Parlamento lo smembramento dell'impero ottomano. Dopo l'annunzio sarebbe bisognato aggiungere quante navi da guerra italiane fossero partite pel Bosforo.

Ma è logico ed è italiano pensare che la parte diplomatica dell'Italia innanzi alla rivolta di Candia debba e possa avere, anche nel concerto delle Potenze, una nota sua propria, caratteristica e più alta delle altre. E logico ed è italiano pensare, per tra i tristi fastidi dell'Africa, che si offre alla Italia occasione di cancellare la pagina brutta, indegna di lei, scritta al tempo del blocco europeo.

All'Italia, una sola grandezza sua propria resta: il nuovo diritto popolare, per cui si associa tra le genti; e ai popoli schiavi un'ora nuova, per cui il suo nome andò benedetto in ogni terra dove vivono oppressi. Una diplomazia italiana non può dimenticarlo, nell'ora che i cuori dei liberi da ogni parte si volgono, accorrono all'isola degli eroi, che Aristotile salutava regina del mar di Grecia; nell'ora che un'altra nazione latina, per triste contrasto e ammonimento, sta cmancipandosi di sangue e di tesori per espiare il castigo dal combattere contro il diritto armato.

Se nel concetto della Potenze europee, consultatesi nei modi di per fine agli eccidi cretesi ed ai sotterfugi ottomani, alle commedie ottomane, una voce deve dir la parola che addirà la sola soluzione vera — quella deve essere una voce italiana.

Le riforme amministrative.

Ancor meno potean pretendere ch'ella mutasse le sue forze ai crispini strepitanti e chiamanti a rissima contro qualche iniziativa liberale, come quella ad esempio del sindaco elettivo, che ricordo ad onore della Estrema nostra, perchè vi si lega il nome dello eloquente relator della legge, di un dei nostri più cari, l'amico Pantano. Era quella riforma democratica, che ebbe il cordiale favore del Governo e fu illustrata dal presidente del Consiglio con parola franche e coraggiose, come a rivelazione di uno spirito animato di intenzioni sincere e desideroso di liberarsi da ritorte: ed eran contrasto di luce i furori di deputati crispini che in quel ritorno al rispetto della volontà degli elettori mostravano segnata la propria sentenza. Ma alle infuori anche di ciò, non ci fossero state altre ragioni, bastavano per il momento a consigliarci di appoggiare il Governo queste sole: che era il Governo un nomo uscito succeduto ad un Governo.... viceversa; un Ministero di gente seria succedeva ad un pazzo furioso; e che aveva mostrato di intuire la tre prima necessità del momento: *pacificare l'Arte — purificarla — liberarla dall'incubo africano*, studiandosi similicarla in tre fatti: l'amnistia, l'inchiesta Astengo, l'abbandono del Tigrè.

Le elezioni generali e l'Estrema sinistra.

Un po' più difficile — troppo difficile — mi riuscirebbe oggi lo spiegare come farebbe la Estrema a votar col Governo, rappresentandosi a novembre nella Camera presente. Perchè le alleanze disinteressate, create da una ragione o *scusa*, durano finchè questa dura. Appunto perchè il nostro disinteresse di parte nell'ultimo periodo fu completo — e il Paese ce ne rese giustizia — e, creatori noi ultimi della situazione attuale, non vi cercammo alcun vantaggio nostro ma del Paese soltanto — dovere e orgoglio nostro è continuare a portarvi lo stesso spirito sereno, disinteressato, obbiettivo. Ob certamente se ci tentassero le misere ambizioni regalatteci da quegli infelici a cui natura negò di comprendere, di solo ideare possibile qualsia opera che lucro non nova, nè non avremmo che ad augurarci di rivederci ancora a novembre la Camera antica della mozione Torrigiani. Troppe soddisfazioni personali e di parte, da qual reato politico in poi, abbiam potuto in questa Camera e *solo in questa potremmo* procurarci — appunto perchè i colpevoli vi abbondano — le quali ci sarebbero in una nuova evidentemente negate.

Lo spostamento della Maggioranza, squilibrando i campi e rendendo incerte le battaglie, ci ha permesse nella Camera attuale di esercitarvi un peso, spesso volto decisivo, che gli altri partiti ci invidiarono. Più la lotta facessi perigliosa pel Governo, o meglio potea lusingarci l'aver proprio veder l'on. Sonnino desolarsi di soccombere per i nostri voti — ripudiati colle sdegno della volpe per l'uva — ma scorno segreto dell'anima sua. Gli amplessi, gli applausi convulsi a Imbriani, ahimè non bastavano a compensarle del numero. Vennero gli ultimi giorni e un raggio di speranza, di sole, scese quella fronte fosca di dispiaceri e di cifre: i giornali della banda, gli ultimi *sgavinti di Macelli* ridotti a un cerzo di ragione, suntuavano colle stesso linguaggio di quei fumosi bollettini ufficiali annunzianti gli scioani dispersi, in ritirata, Menelik abbandonato dai suoi, fulminato nella lingua, annunziavano la Estrema disciolta, Cavalletti rimasto solo come un cane, ripudiato dagli amici,

...solo dinanzi alle genti,
Solo in mezzo dell'ampio convito.

Nch che fortuna! voleva dire la vittoria sulla legge di Sicilia, ossa carta. Pur troppo gioia umana non dura: eccoti un ordine del giorno di *Estrema* con 35 firme messe lì in fila: una bellezza a vedersi! 70 voti di spostamento! è il segnale del *fuggi, fuggi!* Scappano, si sbandano i Garlanda e compagnia; tornano gli infidi quatti quatti all'ovile, e Fortis e Sonnino restano a gemere sul bel sogno svanito. Ebbene, questa posizione invidiabile, lusinghiera, questa importanza dell'Estrema è chiaro che nella Camera presente arriverebbe a novembre al suo punto culminante: ci arriverebbe per mali nuovi cresciuti, per disinganni, per disgrazi di gravi eventi: vedrei Fortis, che non tiene rancori, per il primo venirmi incontro, buttarmi le braccia al collo con lo stesso affetto del dì che usciva da villa Rudinì: e una crisi affacciandosi per troppo ed evidenti ragioni inevitabili, e non potendo aver luogo che col nostro concorso, permetterebbe a noi, e per un verso o per l'altro, di cascarci dentro.

Tutto questo, lo so bene, non è possibile in una Camera nuova. Poichè non occorre grande acume a comprendere (specie per chi abbia studiato sull'ultime cifre elettorali e sa in che modo riuscirono più di un conte crispini, i quali ora neppure potrebbero tentare di presentarsi) non occorre acume a capire che una Camera nuova non sola rimanda a tempo indefinito la crisi, ma assicura al Ministero Rudinì una forte maggioranza personale, un anno e due di governo incontrastato.

Ebbene io dico che noi dobbiamo preferire l'avviarci a qual periodo, il quale ci serba comunque a combattere, faticosamente, anche restando minoranza, purchè forti in paese, anche senza offe di portafogli, per le pratiche riforme che scriveremmo sulla nostra bandiera — per le idee che promettemmo di tradurre in leggi di giustizia riparatrice e che da anni ancora aspettano — dobbiamo preferirlo alle vane soddisfazioni d'amor proprio che la Camera presente a novembre ci darebbe, e alle prospettive di procurarci nelle crisi, voltandoci a questo o a qual lato, dei vantaggi e compensi patteggiati.

Noi dobbiamo preferirlo perchè il Paese ce lo impone, se non ce lo imponesse la coscienza.

Oggi, per liquidare la tremenda eredità lasciataci dagli artefici del disastro, per risolvere il problema della pace da cui dipende la continuazione e la fine di un funesto sogno, la continuazione e la fine del periodo dei sacrifici e delle passe imposte; per risolvere il problema della liberazione dei prigionieri, spina acutissima infitta nel cuore della nazione; per decidere quali diritti abbian essi, quali doveri abbiam noi, e qual sia il vero *punto d'onore* da decidere — il Governo avrebbe a far i conti con la Camera nata dagli entusiasmi africani, dalle bugie africane, dalle allusioni africane, ma io non voglio, non debbo pensarlo — che il responso del Paese, ora ch'egli sa tutto, ed è di tutto informato, lo si tema; o si preferisce speculare sull'ignoranza delle urne dell'anno scorso!

Un ricordo storico.
La fiera risposta di re Umberto.

E mi ritorna in mente, a mi parla per tutti, un episodio che è là consegnato nel *Libro Verde*.

Si era alli ultimi di gennaio scorso, dopo l'uscita dei nostri da Macallè. Felter avea recato in Mai-Mogheltah, il 20 gennaio, a Baratieri, una lettera di Menelik per il Re d'Italia, del 24, che il *Libro Verde* riporta, e che diceva:

« Per dare prova di fede cristiana, come ora « nostro desiderio, facemmo uscire con tutte le « loro robe, in buona salute, gli italiani che « erano nel forte, assiati, stretti, circondati e « quasi già calpestati dai nostri piedi. Sarebbe « bene ci facesse sapere quale persona desidera « designare per trattar pace. Per me è anche « utile terminare vertenza, designando mio ambasciatore. »

Ed era con questa lettera sotto gli occhi, che il Ministero Crispi ordinava telegraficamente in tutta Italia le luminarie e la festa per la vittoriosa liberazione di Macallè.

Ma il più bello..... e il più brutto vien poi. Il giorno appresso, 27 gennaio, Baratieri telegrafa al Governo sul modo di regolarsi davanti alla lettera del negus. E gli telegrafa così: « Crederei bene di scrivere io al negus nei termini seguenti: » Telegrafai a S. M. il Re contenuto della sua lettera. *S. M. re Umberto I contentissimo della risoluzione di V. M., ed quanto del desiderio di pace nomina per trattarla il colonnello Valenzano.* »

E il generale Baratieri a soggiungere: « *Naturalmente* questa lettera *non impegna per niente* perchè le condizioni che ci saran chieste potremo *sempre trovarle eccessive.* » Lealtà come vedesi di soldato che reca a barbari la civiltà!

Come risponde il Governo? Risponde lo stesso dì che dopo la lettera del negus non crede conveniente di consigliare al Re una risposta personale; ma che lui Baratieri può fare quel che crede già mile, cosa mandare ugualmente a Menelik la lettera nei termini da lui proposti, fingendo che il re Umberto abbia risposto per davvero.

Baratieri non se le fa dire due volte e *coll'assenso e il consiglio del Governo d'Italia* manda al negus la finta risposta di re Umberto, tanto che il negus, in buona fede, non sapendo di trovarsi di fronte a un falso commesso nel nome del Re, e non supponendo quest'usi fra popoli civili, con ingenuità da barbaro, replica una lettera autentica alla finta risposta reale. E la replica ingenua autentica dal « vincitore del leone della stirpe di Giuda, Menelik 2° al rispettato e onorato S. M. Umberto 1° Re d'Italia » è là a pag. 222 del *Libro Verde!*

Ed è dopo aver fatto della firma del Re, del nome suo quanto uso, dopo aver trovato bello e decoroso il servirsene in tale forma — in faccia a un popolo che chiamiamo barbaro — che gli stessi uomini or strillano per l'onore del Re!

E non si fermano lì: e altre audacie qual ritardo alimenta, da che si è potuto, per mesi, vedere obbligato a far conti colla vecchia maggioranza responsabile dei lutti, il galantuomo ch'era chiamato a ripararli!

La lebbra nel Parlamento e nel Paese.

Rifluisce la lebbra nel Parlamento dove i più immondi della banda versan lagrime di tenerezza abbracciando ringalluzziti Imbriani, e nella stretta di quella mano ingenua, cavalleresca e lisale si sentono come turnati mondi ed onesti. Nel Parlamento, ove ladri e sottrattori dei fondi di bilancio danno arrogantemente sulla voce ai funzionari integri che discoprono le lor sottrazioni, ai ministri che ne riferiscono, e li obbligano all'abnegazione di tacere il peggio e di far rifondere dai contribuenti le somme che non aveva altro scopo che di fargli passare l'idea della marina..... E zuppetè. Ma un giorno, entrando in camera sua, fu sorpreso di vedere Maria, la cameriera succeduta alla vecchia Antonietta, intenta a doporre le sue camicie e i suoi fazzoletti in una valigia.

— Cos'è questo? — domandò Prospero.

— La sua valigia, don Prospero. Non so che dopodomani parta?

Egli si contenne perchè la donna non si accorgesse di nulla. Ma dentro avea sentito uno schianto improvviso e proprio come all'approssimarsi d'una sventura irreparabile. Qualchecosa mormorava ancora in lui: dopodomani, dopodomani! Ma santo Dio, non c'era più tempo a far nulla..... Scrivere? La lettera sarebbe arrivata a Pisa il domani, ma la risposta? Aveva aspettato troppo, non v'era più scampo. D'improvviso un'idea lo prese. Si sentì confusamente ch'era un'idea che poteva salvarlo. Se fosse andato lui stesso a Pisa?

Nell'ebbrezza dello scampo trovata la cosa gli parve facile e semplice. Invece di una lettera sarebbe andato lui stesso a perorar la sua causa e chissà..... Ma come partire? Egli non avea mai viaggiato. Però tante volte si era spinto fino alla piccola stazione di Luni, tante volte si era indugiato a guardare la fuga dei treni che portavano i felici laggiù, nelle lontananze ch'ei non conosceva. Sapeva l'orario a memoria. Un diretto passava alle due della mattina. Ma e il capostazione che lo conosceva? Non importava: avrebbe detto che andava da suo zio a Pisa. Sì, sì, sarebbe partito, la sua risoluzione era presa. Guardò la valigia già fatta, lasciata aperta dalla cameriera che se n'era andata. Vi nascondrebbe dentro della roba, la chiuse. Poi da un tiretto del comò trasse tutti i suoi denari, una bella somma che da tanti anni avea accumulata per forza, la chiuse nel piccolo portafogli e poi scese per il pranzo, pallido e risoluto.

Non vogliam più saperne di ricordi di vendette feroci, disturbatrici della vita nazionale: e se ombrosi criteri e calcoli sbagliati di pudicona politica limitarono, restrinsero, paralizzarono l'opera di pacificazione, venga una prudenza superiore che la porti fin dove si trova la giustizia ad incontrarla. Non vogliam più leggere entusiasti di agonizzanti nelle pene del domicilio coatto dopo che cessarono le odiose leggi che ve li portarono; non vogliamo più leggere di gentili cuori e geniali ingegni italiani, o anco costretti all'esilio e sofferenti sopra carcere sol perchè un giorno un delinquente odiò in essi l'ingegno e la virtù.

Non si domandano grazie per i rei di omicidio e di reato comune: ma così l'isterica che accomuna i rei ai delitti chi, per esempio, come il Gattini, non fu condannato, nè convinto come tale. Così non fosse altro perchè non è utile sempre che delle condanne draconiane non giunte, siano costrette ad occuparsi le urne popolari, e se domani dieci Collegi eleggessero Gattini, nessuno crederà che i voti di quei dieci Collegi abbiano inteso glorificar l'omicidio, ma dire che quei voti poterano essere impiegati più utilmente, e che non fu opera di Governo savio provocar di questi plebisciti.

Mettercma l'amnistia in testa al nostro programma perchè una parola d'amore è giusto che ne sia la introduzione.

E se tornati all'opera della pace, cureremo meglio ciò che è degno di noi, della nostra storia, delle nostre tradizioni, del nostro nome di popolo libero e civile, meno avremo a lamentarci di offese, che contro il nome italiano si levino in questa o quella parte del mondo; e meglio e più presto impreso rintuzzarle.

Le riparazioni necessarie.

Or sarà compito e imperioso del Governo, che le davute riparazioni non manchino; ma compito non meno imperioso pensare, e scrisamente e guardando da più alto, ad un'opera di prevenienze, che studi la frequenza dei delitti, episodi e ne curi alla radice le cagioni dolorose. Non soffre più indugi per il Governo il dovere di guardar bene in faccia i progressi spaventosi del fenomeno che riversa in tutte le contrade del mondo tanta parte di popolazione italiana, che disamora l'italiano dal suolo ove nacque, che lo spinge a portare in altri paesi quelle virtù lavoratrici, che si mutano anche in dolori per lui, perchè gli creano, tra i combattenti, la stessa battaglia del lavoro, gli odi ed i rancori della concorrenza.

Cavalletti ministro?

Ma è questo, sento qui dirmi, il programma per il quale ti preconizzarono ministro? È questo il programma per il quale Giovanni Bovio — sudorbo ingegno di pensatore solitario — che dalle vette degli eterni veri scruta i destini lontani — ti battezzò già sacro alle delizie del potere — e Napoleone Colajanni, — mente sperimentale, mirabilmente ordinata e lucida, fece sul battesimo le riserve, pur nulla avendo in contrario alla crosima?

Ah quel Cavallotti mi par di sentire. Ma quel programma, per quanto pratico, puzza di fumo d'arcisarca! Per lo meno ce ne vorrà del tempo, innanzi che venga il suo dì. E se non è per arraffare un portafoglio, che sugo c'è a sgobbare come fa, a procurarsi dei dolori di testa, a rovinare i propri interessi e perchè non torna ai compensi dell'arte, che quelli almeno gli frettavan qualcosa? Ma queste è da cretino.

Eh no, cari amici, si fa un bel parlare di collettivismo: il mondo è governato dall'egoismo ed io non sono che un grande egoista. Ciascuno cerca il suo bene dove l'anima sua meglio si trova.

Quando avessi nella vita politica accumulato, coi mezzi che la sociale ipocrisia chiama corretto, una qualunque fortuna, e conosciuti i piaceri della agiatezza, quando avessi arraffato un portafoglio o conosciute le soddisfazioni del potere, nè piaceri nè soddisfazioni equivarrebbero.

Una sola volta si vive l'insabile conforto, la indimenticabile gioia di quest'ora che mi ha fatto trovare coi forti compagni di lotto, venuti qui da lontano, sin dal lido glorioso di Marsala, sin dall'isola di forte eroica ed infelice, per rinnovare nel fraterno brindisi il patto della nostra fede: e testimoni del brindisi e del patto trova i liberi elettori miei, questi indivisibili, immutabili amici della mia lista ed avversa fortuna: trova qui gli avanzi dei *Mille*, gli eroi superstiti di Calatafimi, i fratelli di Pavia, la forosissima auspice delle nostre battaglie, di Pavia dove nell'aria tinta piena della poesia del sagrificio, fremono le sante energie della libertà.

Oh questo sono per un poeta idealista le sole vere ore vissute, questa è il conforto che nessun altro umano compenso eguivale: e di questo a voi rendo grazie, levando qui il calice, con voi brindando a una migliore Italia, come al letto di Strambio, perchè dalla tomba non lontano la sua cara ombra ci benedice.

Commenti al discorso Cavalliotti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

La *Tribuna*, dopo di aver riassunti i punti principali del discorso Cavalliotti, dice che saranno interessanti le risposte che darà ai medesimi il Ministero, le quali risposte non possono farsi lungamente attendere.

Bombe e perquisizioni a Costantinopoli.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Venerdì nel pomeriggio, nel momento in cui la truppa ritornando dalla cerimonia del Selamlik passava dinanzi a Galata Serai, una bomba fu gettata dall'alto di una casa situata sul percorso; sia soltanto la bomba abbia esplose, non vi fu fortunatamente nessuna vittima.

Due arresti domiciliati al terzo piano di quella casa furono arrestati e consegnati alla giustizia.

Perquisizione fatta alla scuola femminile di Pammatia condusse alla scoperta, nell'armadio della maestra certa Aglarni, di 30 bombe, 7 capsule, scatole di cartuccie, rivoltelle, un pacco di capsule di dinamite.

Il numero degli agenti, funzionari e soldati feriti o feriti dai rivoluzionari durante i disordini degli ultimi giorni è considerevole.

Oltre 30 furono trasportati all'ospedale militare, molti altri furono trasportati in varii stabilimenti ospedalieri della città per osservi curati.

(Inutile avvertire che questo telegramma è di fonte ufficiosa turca).

Una nave italiana a Costantinopoli.

Venezia, 30 (*Stefani*). — L'avviso *Galileo* ha ricevuto l'ordine di partire per Costantinopoli come secondo stazionario a disposizione dell'Ambasciata d'Italia.

Concessioni turche a Candia.

Atene, 30 (*Stefani*). — Tutta la stampa accoglie con soddisfazione l'*irade* del sultano riguardo alle concessioni fatte alla Candia.

Si ha da La Canea che nel villaggio di Platena i musulmani uccisero otto persone, ne ferirono cinque, incendiarono alcune case e profanarono le chiese.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Assicurasi che il ministro della guerra sarebbe sostituito da Abdullah-pascià, ex-comandante militare di Candia.

Atene, 30 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che si manifestarono nuovi dissensi tra Berowich-pascià ed il nuovo comandante militare Ibrahim-pascià. Questi dichiara che i suoi atti sono conformi agli ordini ricevuti direttamente da Yildiz-Kiosk.

I candioti e l'*irade* del sultano.

Atene, 30 (*Stefani*). — I deputati candioti decisero di partire domani per Canea. I candioti qui residenti accolsero con gioia la notizia dell'*irade* del sultano, relativo alle concessioni fatte a Candia.

Per la sicurezza degli italiani nell'Asia Minore.

Smirne, 30 (*Stefani*). — Il governatore ha dato notizia al Consolato d'Italia dei provvedimenti presi pella sicurezza degli operai italiani lungo la linea ferroviaria da Uscisk ad Alasheir.

Fu già disposto un'invio in rinforno delle truppe, intanto pattuglie di cavalleria si stabilirono lungo la linea.

I funzionari colpevoli di abusi o di negligenza sono sostituiti da altri.

A Rio Janeiro.

New York, 30 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro un dispaccio annunziante che i giornali pubblicano articoli inspirati a sentimenti amichevoli per l'Italia.

Ritiensi che il periodo più cattivo della situazione sia passato.

La rassegna delle truppe fatta dal mahdi.
Il giuramento dell'odio contro gl'italiani e gli inglesi.

Dal Cairo, 30:

Un redattore del giornale *L'Avenir Egyptien* ha avuto un interessante colloquio con un mercante di polli sudanese, certo Hamed-Aber, il quale è recentemente arrivato, colla sua carovana, da Ondurman.

Egli narra che il giorno prima ch'egli lasciasse quella città il mahdi vi aveva concentrato gran parte delle sue truppe, circa 100,000 uomini, per passarle in rivista.

Il giornale nota a questo punto che certamente la cifra è esagerata e che si potrebbe ridurre della metà..... Le truppe erano armate con buoni fucili Remington, Gras ed altri sistemi.

Le uniformi erano nuove. Comandavano i soldati vecchi emiri, per i quali il fuoco della battaglia non è più una novità..... Nello stato maggiore di Abdullah si facevano notare parrocchi ufficiali europei, per la maggior parte tedeschi e francesi.

Un gran numero di persone — oltre 50,000 — erano accorse ad assistere alla rivista, la quale durò molte ore. Il mahdi accettò con visibile compiacimento i complimenti, gli elogi fattigli dagli ufficiali stranieri pel contegno, per la disciplina delle forze derrisse.

Il giorno dopo, l'esercito passato in rassegna, si divideva in tanti Corpi, destinati ad altre suddivisioni, le quali occuperanno, ed a quest'ora devono aver occupato, poichè i dervisci marciano rapidamente, Dongola, Berber, Abu-Hamed, Gherzireh, ecc. Ma prima che i Corpi partissero per le diverse direzioni loro assegnate, essi dovettero giurare sopraponendo le mani sulla bandiera verde del profeta, e alla presenza del califfo e del suo seguito, l'esterminio dei nemici inglesi ed italiani. Intanto suonavano i tamburi e le donne ballavano la danza *Aicha* (ballo guerresco) eccitando colla voce e coi gesti le armate orde dei dervisci.

Le sofferenze del sultano.

Da Berlino, 30:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Costantinopoli che il sultano è seriamente malato. Lo assalgono spesso accessi nervosi che durano lungo tempo e che lo lasciano spossato. Ha visioni notturne terribili, e lo spavento che prova è così grande, che emette urla che si sentono fin dagli altri appartamenti.

Il dottore Ili Munich asserisce che si tratta di una paralisi cerebro-spinale, malattia inguaribile, e che fa rapidi progressi, della quale constatò l'esistenza fin dal mese di dicembre scorso.

Le grandi emozioni che il sultano Abdul-Hamid prova in questi giorni non possono che grandemente aumentare la marcia fatale della malattia, conciochè si avvicinerebbe sempre più il momento della catastrofe.

Le *Nachrichten* soggiungono che Abdul-Hamid, che prima, a differenza della maggior parte di coloro che lo circondano, diffidava dall'oppio, ora ne abusa, e corre con esso di sollevare le sue sofferenze.

L'oppio si può dire che per lui ha sostituito il cibo, poichè, in questi giorni specialmente, egli mangia pochissimo.

I baresi nel Montenegro.

Cattaro, 30 (*Stefani*). — È giunto da Bari, dopo una traversata, il piroscafo *Europa* con i baresi recantisi a Cettigne a felicitare il principe Nicola per le nozze di sua figlia Elena pel loro fidanzamento.

I baresi furono qui ricevuti cordialmente dalle Autorità e domani partiranno per Cettigne dove si preparano loro liete accoglienze.

Trenta Missioni cattoliche distrutte.

Tokio, 30 (*Stefani*). — Trenta Missioni cattoliche di Shantung (Cina) furono distrutte da Società segrete. Furono inviate truppe a reprimere i disordini. Ignorasi il numero delle vittime.

Curiose vicende a bordo del " Fram „
Solitudine, tenebre e luce perpetue.

Da Cristiania telegrafano all'*Agenzia Reuter* alcuni interessanti ragguagli forniti dai membri della spedizione Nansen che non si trovano da bordo del *Fram*.

Gli uomini dell'equipaggio si rimettono rapidamente dal loro prolungato soggiorno sui ghiacci.

Conversando colle innumerevoli persone che li interrogano, essi esprimono concordi i sensi di profondo giubilo che provarono quando rividero infine esseri umani. Erano ormai così stanchi di veder sempre le stesse facce e d'udire sempre le medesime voci, che finalmente si era prodotto in essi un senso strano d'irritazione, che talvolta giunse ad essere insopportabile.

Non reggendo più a tollerare la vista gli uni degli altri, si davano a lunghe passeggiate sui ghiacci, ciascuno separatamente. Era cosa sorprendente — narra uno fra i reduci — il vedere ciascuno tenere via diversa, lasciando la nave, procurando accuratamente di non incontrare i suoi colleghi.

Ciò che i reduci raccontano della terribile depressione di spirito che li incolse, durante i lunghi mesi di perpetua oscurità che non una fra le più tristi caratteristiche del Polo, è cosa veramente dolorosa. Quando cominciò la primavera e riapparve la luce, gli spiriti si sentirono risollevati; ma la gioia non durò a lungo, dacchè la luce perpetua diventò infine altrettanto tediosa quanto prima era stata l'oscurità invernale.

Per 14 mesi non si vide un solo essere vivente; neppure un uccello marino od un orso bianco.

Si fecero diversi progetti per trovar modo d'ammazzare il tempo. La macchina da cucire, che si trovava nella sala, riesciva particolarmente d'uso costante; tutti s'occupavano volentieri nel farne i serti. Gli abiti che i membri della spedizione portavano quando giunsero a bordo del *Fram* erano quasi tutti logori.

Spettacoli — Lunedì 31 agosto.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *Al sonet de mia mare; Al calcolator de donna; Alla Pilla col Checher d'un Ambrosino.*

ARENA, a 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitulli): *La festa*, dramma.

RIFUGIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 15,30 partita al pallone tennis.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Ediz.

ITALIA 1870-1895
del tenente-generale CARLO CORSI

Il *Popolo Romano* scrive:

« Nel 1869 lo stesso autore, sotto il titolo: *Venticinque anni in Italia*, pubblicò un libro di ricordi personali sugli avvenimenti fortunosi svoltisi dal 1846 al 1870.

« Era una specie di cronaca ragionata, ma che si limitava a narrare ciò che l'autore aveva veduto coi propri occhi. Ora, con altro titolo e con disegno più ampio, meno personale e meglio proporzionato, egli pubblica questo secondo volume che abbraccia altri 25 anni, dal 1870 al 1895.

« Il Corsi dice che questo suo libro non ha la pretesa di storia, perchè a così breve distanza di fatti non si può dare che della cronaca: ma egli più che dei fatti discorre delle ragioni di essi e pure questo volume è un prezioso contributo per gli storiografi dell'avvenire. »

Il volume è pubblicato da Roux Frassati e C. in Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Il giorno dopo nessuno parlò di viaggi. Don Alderano era serio e severo come al solito; Prospero risolute d'attendere. Quando credette giunto il tempo si recò alla cantina, temendo e sperando nel medesimo tempo. Se Pietro si fosse dimenticato? Se, ripensandoci, avesse riso di quei desideri di ragazzo? Ma la lettera c'era, la rozza lettera scritta a caratteri incomposti. Egli la lesse e piuttosto la divorò. Soffiava sempre più sul fuoco. Ecco qua. Egli doveva aspettare fino a novembre; a novembre c'erano gli esami d'ammissione all'Accademia Navale di Livorno. Il tempo era un po' lungo cinque anni, ma egli ne aveva quindici allora e a vent'anni sarebbe uscito ufficiale. Poi tutti gli anni avrebbero fatto un viaggio d'istruzione in mare. Quello che incitava di più Prospero era la raccomandazione di *volere*. Pietro dubitava forse, la credeva forse un ragazzo? E la lettera finiva: *Mio ufficiale*. Sì, sì, sarebbe divenuto ufficiale. Non dis

sero in Norvegia, erano tutti stati fatti dagli stessi marinai. Quantunque non fossero precisamente alla moda, erano nondimeno fatti con abilità. Il dottor Blessing, medico di bordo, per variare le proprie occupazioni, talvolta pensava a riempire la grande stufa, tal'altra volta a studiare l'azione del sangue.

Il capitano Brown, del *Windward*, mostra ammirazione entusiastica pel Nansen. Per lui, non c'è al mondo uomo che lo valga.

E per dimostrarlo, narra come, in una circostanza, il coraggio e la presenza di spirito del Nansen abbia salvato la vita a lui stesso ed al suo compagno tenente Johansen. Essi avevano legato i loro canotti alla costa ed avano intrapreso un'escursione nell'interno. Quando fecero ritorno, alcune ore dipoi, furono inorriditi nel vedere le due barchette che, rotte le funi che le trattenevano, avevano preso il largo. Tutte le loro vettovaglie erano a bordo, ed rimaneva loro che morir di fame..... Senza un momento d'esitazione, il dottor Nansen si gettò nell'acqua gelida coll'intenzione di ricuperare i canotti. Ne raggiunse uno con difficoltà, quando già gli mancavano le forze. Con un ultimo sforzo, riescì a gettarvisi dentro. Fu allora facile cosa il raggiungere l'altra imbarcazione ed il dottore le ricondusse entrambe alla costa.

La neve in agosto.

A stretto rigor di termini la neve in agosto non è una novità per..... le regioni polari e per le cime delle montagne dai 3000 ai 4000 metri; la novità comincia quando si parla della zona temperata e dalle montagne ad appena 1000 metri d'altezza.

Su quasi tutte le montagne della Savoia la neve scese, il 27 corrente, a mille metri di altitudine. Le montagne della Val Moriana, quelle dell'Argentina sono coperte di neve fino alla regione del vigneto. Che bella cosa vedere i grappoli d'uva coperti di neve!

Il tempo invernale agostano non ha voluto fare imparzialità fra la Francia e la Svizzera.

Gli abitanti della valle di Joux, presso l'Abbeye, il 28, svegliandosi, ebbero la sorpresa di vedere i loro tetti coperti, i prati, gli alberi coperti di neve come in gennaio. Fra le sue rive candide il lago scuro sembra fuma come un turco. La temperatura è freddissima. Grande costernazione nei pastori, che hanno tuttora le mandrie all'aperto.

A Le Sentier, dove la neve fu ancora più abbondante, il termometro scese a 5 gradi. A memoria d'uomo ecc., ecc.

A Morgins neve in quantità tale da sempre i rami degli arboscelli ancora ricchi di foglie. Il 28 mattina neviava fittamente come nei classici Natali.

Anche a pochi passi da Sion, ai Mayens, nevigò abbondantemente; i numerosi forestieri che erano a Sion fecero fagotto e come le rondinelle volarono ai climi più dolci.

Dove non nevicò la temperatura si abbassò fortemente e piovve a dirotto, così avvenne nel Delfinato e nel Var. Dove non piovve nè nevicò, il vento portò non poco scompiglio.

A Marsiglia il maestrale soffiò con violenza per 24 ore, e interruppe perfino i servizi pubblici delle tramvie e delle carrozze; fece dannare tutte le navi ancorate nel porto e mandò le onde del mare ad inondare le banchine e le strade basse.

Così avvenne su tutta la costa meridionale della Francia. Il vento fu così impetuoso sulla strada della Cornice che rovesciò parecchie vetture e schiantò alberi, facendo cadere grossi macigni, dimodochè il paesaggio per la splendida strada era divenuto pericolosa.

Insomma si è verificata l'inversione delle stagioni, come avviene d'inverno la famosa inversione della temperatura. Ma sono capricci del tempo che costano cari a chi ne è vittima.

Coazzo, 29 agosto. — Sulla lunga catena delle Alpi Retiche e sulle Prealpi vicine, ieri e questa notte cadde una grande quantità di neve.

La temperatura si è repentinamente abbassata da otto a dieci gradi centigradi, secondo le località più o meno esposte alla freddo brezze che spirano dalle Alpi.

Ferrara, 30 (*Stefani*). — Le insistenti piogge hanno aumentato di oltre 50 centimetri il livello delle acque. L'argine di Cambalina non è sostenibile, e temo imminente un nuovo allagamento.

Si lavora alacremente per scongiurare un nuovo disastro.

Sul passaggio della principessa Elena dalla religione ortodossa alla cattolica.

Dall'egregio cav. Giacomo Weitzecker, missionario emerito d'Africa, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo volentieri:

Un articolo pubblicato nel numero di sabato (22 agosto corrente) del suo reputato e diffusissimo giornale sovra il sunmentovato argomento, contiene, intorno alle differenze che esistono tra le Chiese cattolica, greca o protestante, tali apprezzamenti ch'essi potranno facilmente indurre i suoi lettori ad avere un concetto men che esatto della posizione che occupano rispettivamente, l'uno di fronte all'altro, quei tre rami principali del cristianesimo. Vorrebbe, adunque, la S. V. Ill.ma essere tanto imparziale da concederani di esporre le seguenti osservazioni, le quali varranno a far meglio conoscere al nostro pubblico d'onde venga, religiosamente parlando, la leggiadra principessa che l'Italia, con giubilo, saluta qual sua futura regina?

Non entrerò sul terreno teologico, ove pure facile sarebbe il dimostrare che, su numerosi temi i punti di somiglianza tra le due Chiese greca e cattolica, non meno numerosa ed importanti sono quando le divergenze, per cui la separazione resta, praticamente, così grande tra loro che tra la Chiesa protestante e la cattolica, mentre, invece, sono tali i punti di accordo tra la Chiesa greca e la protestante che resta assai più facile il passaggio di questa a quella che non alla cattolica.

Basti il dire che nella Chiesa greca, come nella protestante, è libera ed a tutti lecita la lettura della Bibbia in lingua volgare, che in entrambe si dà al popolo la Santa Comunione sotto alle due specie del pane e del vino, che vi prende moglie il clero, che nella chiesa greca, non più che nella protestante, si ammette che un uomo possa essere vicario di Cristo, e che non più nella greca che nella protestante si ritiene che siano dannati tutti quelli che sono fuori di essa, riponendosi in Cristo stesso, e non nella Chiesa, la salvezza degli uomini.

Ne risulta che praticamente sono sempre stati assai più stretti in vincoli religiosi tra greci ortodossi e protestanti che non tra greci e cattolici. Laddove non si trovano templi della Chiesa greco-ortodossa, è comune il vedere gli aderenti di essa frequentare il culto protestante. Laddove non havvi cimiterio greco-ortodosso, sono gli aderenti di quella Chiesa sepolti nel cimitero protestante, come, senza nessuna difficoltà, sono i protestanti sepolti nei cimiteri dei greci-ortodossi.

Moltissime famiglie della nobiltà greco-ortodossa usarono ed usano tuttora prendere per educare i loro figli o le loro figlie dei protestanti e delle protestanti. Così furono in quei stessi parecchi valdesi dalle valli di Pinerolo ed ancora vi sono. L'imperatore, o czar, Alessandro II ebbe a precettore un protestante svizzero, il De La Harpe. Lo stesso principe di Montenegro ha per precettore dei suoi figli uno svizzero di Lausanna, molto probabilmente protestante, il signor Piguet, che proprio di questi giorni i fogli di quel paese dicono essere stato creato dallo czar commendatore dell'Ordine di San Stanislao, mentre il principe di Montenegro gli conferiva il grado di senatore.

Che più? Nell'ospedale valdese di Torre Pellice vedesi il busto marmoreo di S. M. lo czar Alessandro I. Perchè mai? Perchè fu quell'imperatore di tutte le Russie uno dei principali fondatori di quel pio istituto. Nel tempio valdese di Ponsaretto leggesi un'iscrizione latina che dice essere quella chiesa stata edificata, in maggior parte, *liberalitate et munificentia augusta et illustri*. Di chi fu quella liberalità, quella munificenza augusta ed illustre? - Niente meno che dello stesso imperatore Alessandro I, capo della Chiesa greco-ortodossa. Si potrebbe sperare vedere il capo della Chiesa cattolica far costruire un tempio ad uno dei valdesi?...

È poi noto il fatto che, da più di un secolo a questa parte, i czar hanno chiesto le loro spose alle Case regnanti protestanti, senza che fino a questi ultimi tempi fossero nemmeno, quelle spose, obbligate a nessuna abiura; e quando ragioni di politica, o fanatismo di clero, prevalsero perchè abiura ci fosse, essa venne in tutti i modi facilitata. Prova ne sia il caso dell'attuale czarina, che potè firmare semplicemente ch'essa accettava la dottrina greca, ricusandosi a dichiarare erronea la protestante.

Da tutti questi fatti mi pare si debba concludere che la affinità sono, in realtà, maggiori tra la Chiesa greco-ortodossa e la protestante, che non tra la medesima e la cattolica e che, se sarà pur facilitato il passaggio della principessa Elena al cattolicismo, sarà per tutt'altre ragioni, che non quelle dell'affinità maggiore delle due religioni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BELLUNO.

29 agosto. — **Campagne infestate dalle volpi.** — Le volpi si sono moltiplicate quest'anno in modo tale da recare danni rilevanti.

Nel solo Comune di Sospirolo, oltre a mille capi di pollame furono rapiti dai voraci carnivori a nelle sole colonie Zasso oltre a settecento.

Lepri, starne, pernici, seguirono le sorti dei volatili domestici, ed in quei luoghi sempre fecondi al carniere dei cacciatore, ora è quasi impossibile fare qualche schioppettata.

La sciopero degli escavatori del Brembo.

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 19,5:

Essendo andati falliti gli odierni tentativi per un accomodamento, gli operai in *puddinghe* del Brembo dichiararono lo sciopero formale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

30 agosto. (Gazzetino). — **Un audace furto.** — Nella notte del venerdì al sabato i ladri tentarono una ardita impresa nell'Ospizio di San Giuseppe, dove sono raccolte le orfanelle, poche mocche ed un vecchio guardiano, con certezza di compiere tranquillamente, trovandosi l'Ospizio al confine della città.

I malandrini, mediante scala a pioli, scavalcarono un muricciuolo di cinta che è verso il Tanaro, e scesero nel cortile rustico in costruzione. Di là si portarono nel locale della scuola, sganciarono un finestrino di legno e si appropriarono dei risparmi delle orfanelle e dei denari ad esse spettanti per il loro intervento ai funerali: una sessantina di lire in tutto. Distaccarono quattro tendine dalle finestre e ne fecero fagotto. Poscia tentarono di penetrare negli uffici dove c'è la cassaforte, ma x quanto punso, forse difficoltati, ne la dischiusero a gambe aprendo un portone collocato provvisoriamente dai muratori.

I ladri avrebbero potuto portar via due calici d'argento che si deconsacrarono di rimbalzo, e molta biancheria che era a loro disposizione. Si vede che è al denaro ch'essi spingevano. Lasciarono nel terreno la scala, che venne dalla Questura sequestrata.

CANELLI.

30 agosto (c. d. p.). — **Un banchetto di 250 litanti.** — In mezzo alla pleiade dei banchetti di ogni genere, quello che ebbe luogo ieri in Canelli è certamente tra i più simpatici e dei più singolari.

Il cav. Anfossi, egregio presidente dell'Asilo infantile, ha invitato alla sua villa tutti i bimbi, in numero di 250, perchè, poco, per un banchetto. Pochi mancarono all'appello. La tavola alla quale erano seduti i graziosi bimbi, presentava invero un singolare colpo d'occhio.

Il cav. Anfossi era raggiante di soddisfazione.

Il banchetto durò un'ora, accompagnato da quella chiassosa allegria naturale in quelle innocenti creature. Tutto passò nel maggior ordine, ed alcun malanno toccò ai bimbi.

Venne fotografato dal prof. Scagliola, distinto dilettante, il simpatico gruppo per averne di esso un lungo ricordo.

CUNEO.

30 agosto (Fanf). — **Grave rissa.** — Nel Comune di Borgo certi S. M. e P. G., per futili motivi, incontratisi per via, vennero a questione. Dalle parole vennero ai fatti e P. G. ripartava un tremendo colpo di bastone al capo da produrgli una lesione guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazione, e con deturpazione permanente del viso. Il feritore venne deferito all'Autorità giudiziaria.

NOVI LIGURE.

Uno sciopero al cotonificio. — In seguito al rifiuto delle mercedi e ai continui licenziamenti dei personale, gli operai ed operaie del cotonificio Ruggio si misero ieri in sciopero, dopo avere tentato invano di ottenere dal direttore una via di conciliazione.

SUSA.

30 agosto. (Cenis). — **Processo di stampa.** — La sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Casale, in conformi conclusioni del procuratore generale, ha dichiarato di non essere luogo a procedere per insistenza di reato, contro l'avvocato Nicolao Luigi, direttore della gazzetta locale l'*Indipendente*, per la fatta pubblicazione d'un articolo intitolato « Cavalletti », stato in allora sequestrato dalla nostra R. Procura perchè ritenuto offensivo per la Monarchia.

VICOFORTE.

La festa e fiera della Natività di Maria Santissima. — Martedì, 8 settembre, verrà solennemente celebrata in questo santuario l'annuale festa della Natività di Maria SS., che gode in tutta la regione antica e meritata fama.

Nei giorni seguenti 9, 10 e 11 si terrà la solita grande fiera, notissima per la sua eccezionale importanza.

La Direzione della tramvia ha stabilito per tali giorni un servizio di treni straordinari.

Facoltà concesse ai capi-musica militari.

Per stabilire uniformità di concetto riguardo a talune facoltà concesse ai capi-musica, il Ministero della guerra determina:

1° I capi-musica possono, come si praticava prima del loro passaggio alla categoria ufficiali, essere autorizzati ad accettare impegni personali per recarsi a dirigere o suonare in luoghi di pubblico spettacolo, eccettochè:

a) nei caffè-concerti;

b) in riunioni che possono avere un qualsiasi carattere politico;

c) in feste e balli sulle pubbliche piazze, tranne che abbiano uno scopo di beneficenza;

d) in accompagnamenti funebri di privati o di soci di Sodalizi di qualunque specie.

2° Quando la Musica in corpo è concessa a pagamento, il capo-musica può percepire una quota del compenso pattuito, in quella congrua misura che sarà stabilita dal comandante del Corpo; in ogni altro caso dovrà essere escluso, dalle gratificazioni che fossero offerte alla Musica

SPORT

Le regate di Como.

3ª giornata.

Ci telegrafano da Como, 30, ore 19,55:

Una folla grandissima assistette oggi alle regate di campionato d'Italia e delle coppe del Re, della città di Venezia e dell'Assereo.

Eccone il risultato:

I. **Gara della Duchessa di Genova.** — Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero *(scuriere)*, metri 2000 con giro di boa. Inscritte cinque imbarcazioni.

Giungono:

1° *Sarrazino* (Libertas, Firenze);

2° *Ita* (Cristoforo Colombo, Pavia);

3° *Ettore* (Esperia, Torino).

II. **Gara del Principe di Napoli.** — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero *(gentiluomo)*, metri 2000 in linea retta. Inscritte quattro imbarcazioni.

Arrivano:

1° *Per finire* (Remo, Livorno),

2° *Pietro* (Lario, Como);

3° *Bucintoro* (Bucintoro, Venezia).

III. **Gara Coppa Città di Venezia.** — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero *(scuriere)*, metri 2000 con giro di boa.

Inscritte cinque imbarcazioni.

Arrivano:

1° *Tersea* (Bucintoro, Venezia);

2° *Nella* (Costantino Rayer, Venezia);

3° *Ardita* (Olona, Milano).

IV. **Gara Coppa dell'Assereo.** — Campionato in skiff *(scuriere)*, metri [illegible] in linea retta. Inscritte quattro imbarcazioni.

Arrivano:

1° *My Love* (R.-C. Genovese, Genova);

2° *Simplex* (Tevere, Roma).

V. **Gara Coppa di S. M. il Re.** — Campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero *(scuriere)*, metri 2000 in linea retta. Inscritte tre imbarcazioni.

Arrivano:

1° *Montanari* (Lario, Como);

2° *Floreatia* (Libertas, Firenze);

3° *Tenax II* (Cerea, Torino).

Si corre poi per la *Gara Coppa del Lario*, sandolini, che doveva aver luogo ieri.

Arrivano:

1° Vandano C. (Ginnastica, Torino);

2° Poretti A. (Olona, Milano).

Grandissima animazione per la vittoria di Como nella *Gara Coppa del Re*.

REATI E PENE

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione III. — Milanesio Ernesto, furto; Oitana Caterina, appello; Airea Paolo, Ciarle Francesco, appello.

Corte d'Appello. — Prina e Franconi, tentata estorsione; Aglietta Carlo, lesioni; Bonino Carlo, lesioni; Turla Giovanni, diffamazione; Maffiotti Pietro e Martino, lesioni; Riva Carlo, bancarotta semplice.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Questo teatro era anche ieri sera affollato di pubblico scelto ed elegante.

La *Pensica Pirati*, per merito del Ferravilla e dei suoi bravi compagni d'arte, ha rinnovato anche in quest'anno le giocondo riuste della prime rappresentazioni.

Molti applausi anche sulla *Cisse di Mare* e nel *Minestron*.

Teatro d'Aosta. — Ci scrivono da Aosta, in data 30:

Al nostro teatro fa eccellenti affari la Compagnia drammatica Migliora, che ci ha fatto gustare parecchie commedie moderne, sempreverde pel nostro pubblico.

Ogni sera il teatro è affollato di società scelta di Aosta e dei villeggianti dei dintorni, e ogni sera si prodigano vivissimi e meritati applausi agli artisti principali e segnatamente alla valente coadiuvatrice la valente ed avvenente prima attrice signorina Maria Volpini, il Campioni, il Marangoni, il Migliora, il Ferrero.

La signorina Volante per una serata d'onore darà la *Signora delle Camelie*, nella quale si mostrò artista dotata di ottime qualità. La serata ebbe brillanti regali e fiori.

Un compositore torinese. — A Milano la Commissione aggiudicatrice dei premi pel concorso Steiner (concorso per un'opera in musica) ha aggiudicato il quarto premio, di L. 800, al nostro concittadino Federico Collino, allievo del Liceo musicale di Torino, per la sua opera: *La Creola*.

I concorrenti erano moltissimi, i concorsi classificati per la rappresentazione e il premio furono otto e fra questi al quarto posto quello del Collino.

Ora apprendiamo che *La Creola* fu acquistata dall'editore Ricordi e che, come le altre premiate, verrà prossimamente eseguita a Milano pel giudizio del pubblico.

Le nostre congratulazioni al giovane maestro torinese pel premio conseguito, il quale si riverbera anche sul nostro Istituto musicale.

Il testo unico della legge comunale e provinciale. — Le nuove disposizioni per l'elezione e la revocazione dei sindaci hanno resa necessaria una nuova edizione del testo unico della legge comunale e provinciale.

Questo venne recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°, e forma uno dei volumi di quell'ottima *Biblioteca del cittadino* che è una vera necessità per quanti vogliono tenere dietro alla applicazione della nostra legislazione.

Il volume contiene: la legge comunale e provinciale, testo unico del 1887 con le modificazioni delle leggi del 1894 e del 1896 sulle operazioni elettorali e sull'elezione e revocazione dei sindaci, ed i regolamenti del 1889, del 1890 e del 1894 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, per l'amministrazione e contabilità dei Comuni e delle Provincie e per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali.

È, come si vede, un perfetto vade-mecum che può riuscire utilissimo a tutti gli elettori amministrativi, ed è necessario poi ai sindaci ed ai segretari comunali. Si vende, come tutti i volumi della *Biblioteca del cittadino*, a 50 centesimi.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

CRONACA

Arrivi e partenze. — Il principino Ferdinando di Genova è partito ieri per il castello di Agliè.

Il ministro Costa giunse a Torino da Oulx e proseguì per Novi Ligure. L'on. Villa fece ieri una gita a Villanova d'Asti. Giunse e proseguì per Alpignano il senatore generale Corvetto, e partì per Alba l'on. Coppino.

La nostra guarnigione. — Ieri sono incominciati a ritornare dal campo i reggimenti della nostra guarnigione che hanno preso parte alle manovre sulle Alpi.

Il 14° fanteria però si fermerà soltanto pochi giorni fra di noi, dovendo lasciar libero il quartiere Dogali al primo reparto del reggimento genio-minatori, che ora si trova a Rivoli.

Uno dei battaglioni del 14° ripartirà sabato prossimo alla volta di Susa, ove prenderà stanza.

Il resto del reggimento partirà il 15 settembre per Rivoli.

A cui che lecca cenere non manca farina. — Cotino Cesare è un pregiudicato che ha già dato da lavorare parecchie volte alle guardie, ai giudici, ai carcerieri e ai cronisti giudiziari.

La condanne che poco a poco si sono accumulate sulla sua fedina criminale avevano anni già attirato l'attenzione della Commissione pel domicilio coatto, la quale aveva intenzione di assegnargli qualche anno di domicilio in qualche isola.

Questo provvedimento stava per essere eseguito quando certo signor Corridori Luigi, negoziante in lampade ad incandescenza, commesso sal..., pietoso caso, tanto brigò e fece, che riuscì a scongiurare il pericolo, promettendo che avrebbe preso lui al suo negozio in qualità di commesso il Cotino stesso.

E così fece; per un po' di tempo il Corridori non ebbe che a rallegrarsi di quello che aveva fatto, riscontrando nel suo commesso tutte le qualità di un buono e fedele impiegato.

Tanto che ora gli aveva addirittura affidato il delicato incarico delle esazioni dei crediti presso i suoi clienti.

Si nonchè ora venne a scoprire che l'infedele commesso, se fu solerte nel fare le esazioni, non lo era altrettanto nel versare le somme esatte nella cassa del padrone, anzi spesso si dimenticava di versarle addirittura.

La cosa fu naturalmente notificata alla pubblica sicurezza, la quale procedette immediatamente all'arresto del Cotino.

Certi mendicanti ciechi!... — Due guardie municipali accompagnarono in Questura, dove fu trattenuto, certo Guglielmino Giovanni, d'anni 43, suonatore ambulante, abitante in via Passalacqua, 4, perchè, fingendosi cieco ed essendo anche alquanto alterato dal vino, chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti in via Garibaldi.

Due fanciulline buttate a terra dai velocipedi. — Ieri sera la fanciulla Volpatto Annetta, di anni 11, abitante in via Borgo Dora, 20, cadde in questa via urlata e gettata a terra da un bicicletta, e nella caduta riportò lievi contusioni in alcune parti del corpo.

Il velocipedista cadde anche lui a terra, ma, rimontato tosto sulla sua macchina, fuggì, scomparendo in breve.

La giovanetta, rialzata da alcuni suoi parenti, fu accompagnata alla farmacia Navarra, dove venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

— Certo Torsaghi Angelo, di anni 35, accenditore di piani, abitante in via Ilarolo, 29, mentre transitava ieri, verso le 10, sopra una bicicletta spinta a corsa veloce, all'angolo delle vie Madama Cristina e Valperga Caluso, urtò e gettò a terra la ragazzina Avanzino Angela, di anni 9, non comandogli però alcun male e rompendogli soltanto una bottiglia di olio che teneva in mano.

Il Torsaghi fu dichiarato in contravvenzione da una guardia civica sopraggiunta.

Disgrazie sul lavoro. — Certo Belli Pietro, di anni 22, lattoniere meccanico, abitante in via Giebert, 56, lavorando sulla sua abitazione attorno ad piccolo lucernaio, gli cadde sopra il lume, che fece scoppiare il recipiente di latta ed alcune schegge lo colpirono alla fronte ed al naso.

Il padre può ed una guardia di pubblica sicurezza lo portarono con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Pare che le ferite riportate dal Belli non siano tanto gravi.

— Cognasso Giovanni, di anni 23, garzone panettiere, abitante in via Cavour, 8, fu dalle guardie civili, alla Madonna del Pilone, medicato col preparato antisettico per una ferita al capo, che disse di avere riportata con un ferro del mestiere nella Panetteria del signor Bruni, sulla strada di Cassie, 217, ove lavora.

Le coltellate e le smanate domenicali. — Certo Ferrero Antonio, d'anni 30, negoziante ambulante, abitante in via Mazzini, 32, mentre si trovava in un albergo di piazza Vittorio Emanuele II, venne a contesa per questioni di giuoco con due individui che nemmeno soltanto di vista, ed ebbe da uno di costoro una coltellata alla palma della mano destra.

Il Ferrero si recò da sè alla farmacia Operti, dove fu provvisoriamente medicato; indi una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu meglio medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Certi Vaira Giuseppe, d'anni 37, carpentiere, abitante in via Sacchi, 54, e Spolta Domenico, di anni 40, muratore ambulante, abitante in via Ormea, 134, vennero tra loro a contesa nella casa N. 9 di via dei Fiori; il Vaira ricevette dal suo avversario una coltellata alla coscia sinistra.

Il ferito fu da una guardia civica, poco dopo sopraggiunta, accompagnato alla farmacia Martini, dove fu medicato dal dott. Grassi, che lo giudicò guaribile in sette o otto giorni.

— Due guardie civiche incontrarono ieri, verso le 16,30, in via San Donato, certo Voglietti Gioachino, d'anni 39, conciatore, abitante in via Martinetto, 4, il quale era ferito al capo, e lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Voglietti era stato ferito da un colpo di pietra lanciatogli da certo Ciberio Michele, d'anni 25, carrettiere, abitante in via Galvani, 10, e costui fu arrestato e condotto in Questura dalle stesse guardie che lo trovarono in un giuoco di bocce sul Borgo San Donato.

— Due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono dal medico di guardia al Municipio, la notte scorsa, verso le 2,30, certo Antino Giovanni, d'anni 38, muratore, abitante in via Belfiore, 2, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo, che disse aver riportata per opera di uno conosciuto sulla piazza Borgo Dora.

Fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Ferita dal marito. — Verso le 17,15, una guardia municipale accompagnò alla farmacia Marchal, in via Madama Cristina, certa Rapaire Vittoria, d'anni 38, sigaraia, abitante in via Calvo, 1, la quale aveva una ferita alla fronte, che disse di aver riportata da suo marito.

Fu medicata dal farmacista stesso e giudicata guaribile in pochi giorni.

La corsara d'una mucca. — Due guardie rurali della stazione di Bertolla medicarono rispettivamente antisettico certo Cacciotto Matteo, d'anni 60, contadino, abitante in Bertolla, 127, che aveva una lunga escoriazione all'avambraccio ed alla mano destra che proveniva dalla corsata d'una bovina da lui custodita al pascolo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Dai signori Arnaud Francesco e Festa Caio, una valigia con diversi oggetti e libretti intestati a Jean Foglia. — Dal signor Trabia Giacomo, un libretto della Cassa postale di risparmio. — Dal signor Barbera Giuseppe, una mantellina da signora. — Dal signor Berti Nicola, una piccola pompa da velocipede.

Le contraffazioni. — Ieri sera, in piazza Vittorio Emanuele II, presso il Valentino, certo Ferrero Antonio, d'anni 30, negoziante ambulante, abitante in via Mazzini, 32, mentre si trovava in un albergo di piazza Vittorio Emanuele II, venne a contesa per questioni di giuoco con due individui che nemmeno soltanto di vista, ed ebbe da uno di costoro una coltellata alla palma della mano destra.

Il Ferrero si recò da sè alla farmacia Operti, dove fu provvisoriamente medicato; indi una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu meglio medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Certi Vaira Giuseppe, d'anni 37, carpentiere, abitante in via Sacchi, 54, e Spolta Domenico, di anni 40, muratore ambulante, abitante in via Ormea, 134, vennero tra loro a contesa nella casa N. 9 di via dei Fiori; il Vaira ricevette dal suo avversario una coltellata alla coscia sinistra.

Il ferito fu da una guardia civica, poco dopo sopraggiunta, accompagnato alla farmacia Martini, dove fu medicato dal dott. Grassi, che lo giudicò guaribile in sette o otto giorni.

— Due guardie civiche incontrarono ieri, verso le 16,30, in via San Donato, certo Voglietti Gioachino, d'anni 39, conciatore, abitante in via Martinetto, 4, il quale era ferito al capo, e lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Voglietti era stato ferito da un colpo di pietra lanciatogli da certo Ciberio Michele, d'anni 25, carrettiere, abitante in via Galvani, 10, e costui fu arrestato e condotto in Questura dalle stesse guardie che lo trovarono in un giuoco di bocce sul Borgo San Donato.

— Due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono dal medico di guardia al Municipio, la notte scorsa, verso le 2,30, certo Antino Giovanni, d'anni 38, muratore, abitante in via Belfiore, 2, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo, che disse aver riportata per opera di uno conosciuto sulla piazza Borgo Dora.

Fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Ferita dal marito. — Verso le 17,15, una guardia municipale accompagnò alla farmacia Marchal, in via Madama Cristina, certa Rapaire Vittoria, d'anni 38, sigaraia, abitante in via Calvo, 1, la quale aveva una ferita alla fronte, che disse di aver riportata da suo marito.

Fu medicata dal farmacista stesso e giudicata guaribile in pochi giorni.

La corsara d'una mucca. — Due guardie rurali della stazione di Bertolla medicarono rispettivamente antisettico certo Cacciotto Matteo, d'anni 60, contadino, abitante in Bertolla, 127, che aveva una lunga escoriazione all'avambraccio ed alla mano destra che proveniva dalla corsata d'una bovina da lui custodita al pascolo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Dai signori Arnaud Francesco e Festa Caio, una valigia con diversi oggetti e libretti intestati a Jean Foglia. — Dal signor Trabia Giacomo, un libretto della Cassa postale di risparmio. — Dal signor Barbera Giuseppe, una mantellina da signora. — Dal signor Berti Nicola, una piccola pompa da velocipede.

Le contraffazioni. — Ieri sera, in piazza Vittorio Emanuele II, presso il Valentino, certo Ferrero Antonio, d'anni 30, negoziante ambulante, abitante in via Mazzini, 32, mentre si trovava in un albergo di piazza Vittorio Emanuele II, venne a contesa per questioni di giuoco con due individui che nemmeno soltanto di vista, ed ebbe da uno di costoro una coltellata alla palma della mano destra.

Il Ferrero si recò da sè alla farmacia Operti, dove fu provvisoriamente medicato; indi una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu meglio medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Certi Vaira Giuseppe, d'anni 37, carpentiere, abitante in via Sacchi, 54, e Spolta Domenico, di anni 40, muratore ambulante, abitante in via Ormea, 134, vennero tra loro a contesa nella casa N. 9 di via dei Fiori; il Vaira ricevette dal suo avversario una coltellata alla coscia sinistra.

Il ferito fu da una guardia civica, poco dopo sopraggiunta, accompagnato alla farmacia Martini, dove fu medicato dal dott. Grassi, che lo giudicò guaribile in sette o otto giorni.

— Due guardie civiche incontrarono ieri, verso le 16,30, in via San Donato, certo Voglietti Gioachino, d'anni 39, conciatore, abitante in via Martinetto, 4, il quale era ferito al capo, e lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Voglietti era stato ferito da un colpo di pietra lanciatogli da certo Ciberio Michele, d'anni 25, carrettiere, abitante in via Galvani, 10, e costui fu arrestato e condotto in Questura dalle stesse guardie che lo trovarono in un giuoco di bocce sul Borgo San Donato.

— Due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono dal medico di guardia al Municipio, la notte scorsa, verso le 2,30, certo Antino Giovanni, d'anni 38, muratore, abitante in via Belfiore, 2, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo, che disse aver riportata per opera di uno conosciuto sulla piazza Borgo Dora.

Fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Ferita dal marito. — Verso le 17,15, una guardia municipale accompagnò alla farmacia Marchal, in via Madama Cristina, certa Rapaire Vittoria, d'anni 38, sigaraia, abitante in via Calvo, 1, la quale aveva una ferita alla fronte, che disse di aver riportata da suo marito.

Fu medicata dal farmacista stesso e giudicata guaribile in pochi giorni.

La corsara d'una mucca. — Due guardie rurali della stazione di Bertolla medicarono rispettivamente antisettico certo Cacciotto Matteo, d'anni 60, contadino, abitante in Bertolla, 127, che aveva una lunga escoriazione all'avambraccio ed alla mano destra che proveniva dalla corsata d'una bovina da lui custodita al pascolo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Dai signori Arnaud Francesco e Festa Caio, una valigia con diversi oggetti e libretti intestati a Jean Foglia. — Dal signor Trabia Giacomo, un libretto della Cassa postale di risparmio. — Dal signor Barbera Giuseppe, una mantellina da signora. — Dal signor Berti Nicola, una piccola pompa da velocipede.

STATO CIVILE. — Torino, 30 agosto 1896.

NASCITE 25, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Ferrero Antonio con Dolza Domenica — Mandimini Pietro con Mossetti Margarita vedova Garneri — Mengozzi Francesco con Guidi Maria — Morano Giovanni con Mariana Angela — Parese Pietro con Ziano Eufrosia vedova Valle — Raffinello Luigi con Garena Maria — Sordini Angelo con Siardi Francesca — Vercelli Sebastiano con Bollea Angela vedova Desnichelis.

MORTI: Bosetti Stefano, d'anni 22, di Cirié, panattiere, via Mazzini, 39.

Zavattaro Maria moglie Bapasiano, id. 60, di Verua Savoia, casalinga, via Madama Cristina, 34.

Buffano Carlo, id. 75, di Nizza Monferrato, canadico, via Santa Chiara, 60.

Torino Emilio, id. 52, di Mariasengo, operaio, via Vittoria, 16.

Bassino Madd. ved. Cambiano, id. 61, di Pinerolo, via Rivara, 22.

Pastore Michele, id. 62, di Moncalieri, ristoratore.

Doria Tommaso, id. 56, di Chivasso, calzolaio.

Chiasani Dom. Brigida n. Oberta, id. 81, di Cirié.

Rapelle Maddalena, id. 58, di Torino, cameriera.

Novarese Eugenio, id. 22, di Torino, decoratore.

Lovera Giorgio, id. 47, di Monasterolo di Savigliano.

Rosso Pietro, id. 75, di Pancalieri, giardiniere.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

I ministri dal Re.

Roma, 31, ore 9,35. — Stamane si tenne al Quirinale la relazione dei ministri. Vi era anche Costa, arrivato stamattina: mancavano Branca e Prinetti, assenti.

Il discorso dell'on. Cavallotti.

Roma, 31, ore 9,55. — Nessun giornale del mattino commenta il discorso Cavallotti.

Per la tassa militare.

Roma, 31, ore 9,55. — È ritornato dalla Svizzera il comm. Becchi, che vi si recò per studiare l'applicazione della tassa militare; ebbe un lungo colloquio con Pelleux: presenterà una relazione importantissima.

La morte improvvisa del cancelliere dell'impero russo

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Kiew che il principe Lobanoff, proveniente da Vienna, è morto ieri improvvisamente durante il viaggio.

Kiew, 31 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri Lobanoff è morto improvvisamente durante il viaggio da Vienna a Kiew.

Lobanoff era nato il 30 dicembre 1825, entrò nel Ministero degli esteri nel 1844, fu segretario di Ambasciata a Berlino, poi consigliere e ambasciatore a Costantinopoli, ministro degli esteri. Attualmente occupava l'altissima carica di primo cancelliere. Diremo più ampiamente di lui nell'edizione della sera.

Le promesse della Porta.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Stanotte fino alle ore tre il ministro degli esteri conferì nuovamente coll'ambasciatore d'Austria rinnovandogli le assicurazioni che tutti i provvedimenti furono presi per evitare ulteriormente ogni disordine ed assicurare la tranquillità pubblica

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (10)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

— Non troveranno qui la galleria di Condé, — disse tuttavia, sorridendo.

— Vi troveranno — rispose il barone — una persona che hanno interesse d'avvicinare..... e sanno anche che monsignor d'Hermopolis deve fare un sermone ad una questua in favore dei cristiani di Terra Santa.

— Si può rimandare ogni cosa — disse monsignor Fraysinous.

— Scongiuro in ginocchio Vostra Eccellenza di non rimandar nulla — replicò il barone d'Altenheimer — ed incomincia per impegnare la mia parola d'onore che, nè l'illustre padrone di casa, nè alcuno dei suoi ospiti avranno nulla a temere. Ho dei miei uomini attorno al castello e venticinque gendarmi della brigata di Bercy aspettano il permesso di monsignore per varcare la soglia del castello.

— A mia insaputa!..... — esclamò il prefetto di Polizia.

— Son venuti per ordine scritto del ministro dell'interno — disse il barone traendo da una tasca laterale del suo vestito la metà di un largo plico ministeriale.

Il prefetto lo fermò col gesto e rispose in tono nel quale sentivasi il suo dispetto:

— Sta bene! Sta bene! Dal momento che si può fare senza di me.....

— Illustre collega, — replicò il barone d'Altenheimer, prendendogli le mani e stringendogliele, — se m'è permesso tuttavia di servirmi di questa parola con una persona come lei, noi diamo, qui, una battaglia disperata, e la supplico di non negarmi il suo aiuto. Se i fratelli Tenebre passano lo stretto e vanno a perdersi in quella foresta nera che chiamasi Londra ci converrà rinunciare ad inseguirli. Ho commesso qualche mancanza contro l'etichetta o trascurato qualche formalità gerarchica? Mi scusi, rispettabile signore; io sono straniero; il mio accento m'ha tradito di una maniera molto difficile..... faccio del mio meglio.....

Aveva quasi la voce piangente quel buon consigliere privato. I due prelati si credettero in dovere di rivolgere al prefetto qualche parola conciliatrice. Gli astanti, incredibilmente commossi all'idea del dramma che stava forse per svolgersi sotto ai loro occhi, agitati da impressioni diverse: la paura, la curiosità, l'attesa, davano, sottovoce, il loro avviso. Tutta quella bella e nobile società, era quella sera, un poco della Polizia. Duchi e principesse, belle donne e gentili damigelle, santi prelati, pari di Francia non sdegnavano, in fondo, di porsi, col barone, alla posta, per sorprendere ed arrestare i briganti. Il concerto non era più di alcun interesse si trattava di ben altro che di musical Sotto quali spoglio entrerebbero quei due audili bricconi nel castello dell'arcivescovo? Da qual buco di serratura scaturirebbero? V'erano belle marchese ricche d'immaginazione che vedevano già il cavaliere Tenebre in veste cardinalizia e suo fratello Angelo, il vampiro, sotto l'aspetto di una giovane canonichessa. Quel barone d'Altenheimer era decisamente un uomo molto intelligente perchè indovinò il sentimento generale e ne approfittò.

— Illustri persone — riprese volgendo all'ingiro uno sguardo pieno di preghiera — posso dire che la mia fortuna è nelle loro mani. Ho confidato loro il mio segreto senza esserne obbligato. Siamo dunque con me, in una impresa che ha la sua importanza e la sua grandezza, poichè la nostra vittoria può salvare la fortuna di molte famiglie e la vita di molte persone. Vegliamo tutti; io posso affermare che non passerà un'ora che i fratelli Tenebre saranno qua. A noi a cercare, fra poco, i volti stranieri, fra i volti conosciuti ed amici. Conviene ricordare che il circolo dei loro travestimenti è limitato dal loro fisico. Sono, uno alto e uno basso; riguardo alla loro figura vi è press'a poco la differenza che vi è tra il mio amatissimo fratello e me. Ciò può dare un vecchio ed un giovane, un marito e moglie, un padre e figlia.....

Mentre pronunciava quelle ultime parole, la porta, quasi dissimulata dietro all'orchestra, si aprì, e una fanciulla vestita di bianco, accompagnata da un vecchio alto, d'aspetto imponente, apparì sul palco..... quell'apparizione fece tacere e fremere tutti gli astanti.

V.

La fanciulla era la signorina d'Arnheim, la protetta dell'arcivescovo, che non voleva guadagnare cinquantamila franchi al teatro; il vecchio era il signor d'Arnheim. Se la principessa avesse in quel momento guardato dalla parte dove suo figlio era sempre appoggiato alle stipite della porta, ella sarebbe stata sorpresa i del mutamento della di lui fisionomia. Gastone di Lorgères era, lo abbiamo detto, un bellissimo giovane, in apparenza un po' timido. Sua madre, che lo adorava, aveva nondimeno qualche dubbio sulla elevatezza della sua intelligenza. Ella vedeva sempre in lui un fanciullo e si si stupiva che la scintilla della virilità non fosse ancora scaturita da quella calma adolescenza che pareva prolungarsi ben oltre i vent'anni. Molti mariti, ahimè, non conoscono affatto il cuore delle loro mogli: si potrebbe aggiungere che molte madri non sanno decifrare l'anima dei loro figli. Ciò che avrebbe sorpreso più di tutto la principessa il Monsfort in quel momento, se ella avesse guardato suo figlio, sarebbe stato per l'appunto la scintilla che appariva, la vita che nasceva, la passione che si mostrava. Il marchese era sempre pallido, ma era un altro pallore; i suoi grandi occhi neri non avevano perduta la loro dolcezza, ma una fiamma li illuminava. La statua era di carne e d'ossa e si animava.

Non sappiamo neppure se le aspersioni d'acqua fredda in un bagno caldo, prescritte dal dottore Recamier, avrebbero potuto calmare le palpitazioni del suo cuore. Lo sguardo del giovane, dal momento in cui la fanciulla vestita di bianco era apparsa sul palco, non s'era più staccato da lei.

Monsignor di Parigi, parlando di quella fanciulla, aveva detto: « la mia angelica protetta ». E monsignor di Parigi non aveva detto troppo. L'ammirevole ovale di quel volto, incorniciato da splendidi capelli biondi, ricordava infatti i profili nuovi che l'immaginazione dei maestri del pennello dànno agli inviati dal cielo. Poteva avere diciotto anni al più; il suo sguardo limpido e dolce era velato di malinconia; ella era bella come un sogno di Raffaello..... Ah! ma la fantasia ha pure dei limiti! Possibile che quel volto angelico fosse la maschera presa da Angelo Tenebre, il vampiro? Così diciamo, perchè quel pensiero dava la febbre alla maggior parte delle persone riunite nella sala. Tutti avevano misurato collo sguardo il rapporto esistente fra la statura del barone d'Altenheimer e suo fratello monsignor Benedetto e constatato che era press'a poco il medesimo fra quella adorabile fanciulla e il di lei padre. (*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C - Edit.

È pubblicato.
CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE
Ceresole Reale
e
LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata
e
numerosissima fotetipie nettezza
— Un bel volume formato tascabile —
Prezzo L. 0 75.

È pubblicato.
EDITORI ROUX FRASSATI e C°
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Garantita per l'Italia
Sig. QUIRINO TOSI di **Milano**.
In **Torino** presso la farm. TORTA GIOVANNI.

Istituto di Educazione e d'Istruzione
SVIZZERA - MINERVA - ZUG
Preparazione al Commercio, Scuole tecniche e politecniche, insegnamento pratico e completo delle lingue moderne ed antiche. Numero degli alunni ristretto. Istruzione individuale. Situazione ed organizzazione interna incomparabili. — Principio dell'anno scolastico il 1° ottobre.
Per prospetti e referenze rivolgersi alla Direzione.
6470 X W. FUCHS-GESSLER.

CONVENIENTE IMPIEGO DI CAPITALE.
Casa di 30 vani, con giardino e locale pel portinaio, in Torino, corso Raffaello, 7.
Vendita all'**incanto** presso il Tribunale di Torino il **7 prossimo settembre**, per solo lire **24,000**.
Per informazioni ed accordi pel pagamento, causidico Giordano, via Barbaroux, n. 31, Torino. c 9563

Incanto volontario.
Il notaio sottoscritto **notifica** che, ad istanza del liquidatore della Ditta **Calleri Ernesto e Mossetto Giovanni**, procederà il giorno **5 settembre 1896**, ore 9, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, n. 6, all'**incanto volontario** degli *stabili* descritti nell'avviso d'asta in data 8 agosto 1896, ed ai prezzi seguenti:
LOTTO I. Fabbricato denominato Galleria Nazionale, via Roma, n. 28 L. 1,200,000
LOTTO II. Casa in via Tiziano, N. 37 e 39, e terreni annessi di are 16,88 » 31,374
LOTTO III. Casa e terreno in via Foscolo, di are 13,41 » 25,000
LOTTO IV. Terreno e fabbricato in via Canova, N. 42, d'are 11, » 7,700
LOTTO V. Terreno sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, d'are » 16,900
LOTTO VI. Terreno sul corso Massimo D'Azeglio, d'are 26,85 » 19,425
LOTTO VII. Terreno sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11,04 » 3,312
LOTTO VIII. Terreno sito in via Marenco, 25, della superficie d'are 15,67 » 4,702
LOTTO IX. Terreno sito negli angoli di via Canova con via Chiabrera e corso Galileo Galilei, di are 11,74 » 1,174
LOTTO X. Terreno posto lungo Po nell'ingrandimento di Borgo San Salvatore, d'are 104,19 » 2,000
Per schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto
9000 *Avv. TORRETTA ERNESTO.*

INCANTO
per vendita volontaria di Casa in Torino e di Palazzina in Borgone.
Il **10 settembre 1896**, ore **9** nel mio studio, via Botero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di **casa** in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000** sul prezzo di L. **200,000**, e di **palazzina** in Borgone (Susa) sul prezzo di L. **40,000** alle condizioni di cui in atto in data 20 agosto 1896.
9525 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

Vagli-cernitori per preparazione il *frumento da semina*, di varie grandezze, costruzione solida, lavoro perfetto.
Ventilatori per pulire ogni sorta di *granaglie* con regolata disposizione dei crivelli.
Sgranatoi da meliga a due bocche modelli perfezionati.
Aratri e seminatrici Sack: — *Macchine ed attrezzi viticoli ed enologici.*
Chiedere listini e cataloghi al *Premiato Stabilimento Agrario*
ENRICO BARBERO e C^ia
TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO
rimpetto a piazza Lagrange. 9579

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere articolate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6493

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTE E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi de sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
CORDIFICO CHIMICO SOLIDO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Si ricevono dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *M. Freymann*, profumiere, piazza Carlo Alberto; *B. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. *E. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 54 M

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 8^9**, presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 8020

Circolare (*)

FESTA DELL'ARTE E DEI FIORI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI

Esposizioni Nazionali
DI BELLE ARTI E DI ORTICOLTURA IN FIRENZE 1896-1897

CATALOGHI UFFICIALI ILLUSTRATI DELLE ESPOSIZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
Piazza del Duomo, n. 8, Firenze.

15 *agosto* 1896.

Egregio Signore,

Abbiamo l'onore di parteciparle che, in seguito agli accordi presi col Presidente della Commissione ordinatrice della Festa dell'Arte e dei Fiori, siamo divenuti concessionari esclusivi della pubblicità che verrà inserita nei due Cataloghi ufficiali illustrati delle Esposizioni suddette.
Affinchè ella possa approvare l'utilità eccezionale della *réclame* fatta con questo mezzo, è bene voglia considerare l'importanza che avranno tali Esposizioni e quella che conseguentemente acquisteranno i Cataloghi.
L'***ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI***, per la quale il Comitato ha già ottenuta l'adesione dei principali artisti italiani, comprenderà pure una Sala internazionale, in cui figureranno le opere di illustri artisti stranieri.
L'***ESPOSIZIONE DI ORTICOLTURA*** comprenderà una Sezione internazionale che fin d'ora promette di riuscire importantissima per i prodotti che invieranno i più rinomati stabilimenti del genere.
I premi furono stabiliti per l'**Esposizione di Belle Arti** in L. 30,000, e per quella di **Orticoltura** in medaglie d'oro e d'argento e in contanti per un valore di L. 10,000, oltre a grandi medaglie di benemerenza, fra le quali una donata da S. M. il Re d'Italia.
La stampa d'ogni paese ha già salutato con plauso questa nobile iniziativa, e dal dicembre 1896 al maggio 1897 Firenze ospiterà una folla eletta di visitatori, i quali vorranno a partecipare a questa Festa dell'Arte e dei Fiori, resa ancor più splendida dai festeggiamenti che la circonderà apparecchiando.
È facile pertanto immaginare il largo successo dei Cataloghi ufficiali, che conterranno:

1. Notizie storiche sulla Società di Belle Arti e sulla R. Società Toscana di Orticoltura — 2. Il Regolamento — 3. Il Catalogo delle opere e delle piante esposte — 4. Quadri, Statue e Piante (Incisioni) **— 5. Inserzioni a pagamento, intercalate — 6. Indice generale alfabetico.**

Questi Cataloghi, riprodotti a migliaia di esemplari, saranno letti da tutti in Italia, perchè tutti interessano. Non si tratta di una volgare pubblicazione, ma di una fredda classificazione di oggetti esposti, ma di libri pensati e piacevoli insieme.
Ma quand'anche si volesse misurare l'esito dal solo smercio delle copie che saranno acquistate come un vero *Vademecum* dai visitatori, si avrà un'idea sufficiente della cospicua efficacia che potrà acquistare la pubblicità inserita in tali Cataloghi.
Facciamo dunque sicuro affidamento nell'affluenza delle inserzioni, e siamo certi ch'Ella, pregiatissimo signore, non si lascierà sfuggire una così felice occasione di far conoscere ampiamente la sua Ditta e le sue specialità.

Le inserzioni verranno suddivise per gruppi come segue:

1. Alberghi, Ristoranti, Caffè, Birrerie — 2. Belle Arti, Esercenti e Negozianti, Incisori, Antiquari. — 3. Chincaglie, Lumi, Ottici, Profumieri, Cristallami. — 4. Costruzioni materiali, Pavimenti, ecc. — 5. Istituti educativi, Musica, Pianoforti, ecc. — 6. Librerie, Litografie, Cartolerie, Cartonaggi, ecc. — 7. Liquori, Droghe, Vini, Olii, Pasticcerie, Confetture. — 8. Medici, Chirurghi, Specialisti, Dentisti, Farmacie, ecc. — 9. Modes, Novità, Confezioni, Cappelli, Calzolai, ecc. — 10. Orificerie, Orologerie, Gioiellerie, Argenterie, ecc. — 11. Società Assicurazioni, Banche, Istituti diversi — 12. Commissionari, Spedizionieri, Rappresentanti, Agenti. — 13. Stabilimenti Meccanici, Elettrici, Stagnai, Mobili, Tappezzerie, ecc. — 14. Diverse. Generi alimentari, Miscellanea.

Gradisca, egregio Signore, l'espressione della nostra più distinta considerazione.

Haasenstein e Vogler.

(*) *Serve il presente di avviso a tutti quei signori interessati ai quali fu involontariamente dimenticato di mandare la speciale circolare.*

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia fecce, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi le borre ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C^ie** di Milano, cioè:

Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che distingue più particolarmente per il tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **DS** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.
Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gesù, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

Per Laghi e per Monti

Ai signori villeggianti, escursionisti e a tutti coloro che vanno in cerca di salute, d'istruzione e di diletto, si consiglia l'acquisto e la lettura della seguente **Guida** del nav. LUIGI BONFORTI:

Per Laghi e Monti, un grosso volume d'oltre 500 pagine, riccamente illustrato di fotoincisioni, panorami e carte topografiche, premiato con medaglia d'oro da Sua Maestà il Re d'Italia, Lire 4.

Il **Lago Maggiore** e dintorni, con molte vignette e carte illustrative, L. 2.

Le **Isole Borromee** e il **Motterone**, guida-*album* ricordo, L. 1 25.

Il **Lago di Como**, la **Brianza** e il **Varesotto**, L. 1 50.

Il **Lago d'Orta**, la **Valsesia**, **Gozzano** e **Monte Rosa**, L. 1.

Il **San Gottardo, Lugano** e il suo lago e gite in Isvizzera, L. 1 50.

I **Laghi di Garda** e **d'Iseo**, L. 1.

Deposito principale
presso la Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°
TORINO.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Occasione favorevole.
Vendita di **tutti i mobili** arredanti l'alloggio di 9 camere via Garibaldi, n. 40, piano 1°, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Alloggio da affittare al presente. 9550

Per Panatteria e Magazzino da vino
Da affittare via Genova, 24
bellissima bottega con sottostanti ampi locali sotterranei con o senza forno. — Visibili ad ogni ora del giorno. c 9598

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. Vedi V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Corsi in tutto il Regno rappresentanti per città, vendita articoli per fidelizzazione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere a Carlo Libra, via Varese, 18, Milano. 9717 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cura R. S. O. 75. Vuole sicuramente più settimana scorsa. c 9620

Perchè ti comprendi, profonda è mia fiamma. Tutto s'infrange davanti a me, ma il mio ideale si mantenerà colla vita. c 9713 **Grecia.**

Roma. Brama vivissima abbracciarti, ma distanza, crudimi, troppo disagevole. Procura modificare più sollecitamente, altrimenti sacrificio rinviare. Caldi saluti affettuosissimi. c 9710

Sette anni. Ti mando il mio migliore affettuoso saluto. Ma non sono allegro davvero! c 9569

29 Gennaio 1893. Nessuna notizia, soffro non sapendo nulla di te, spero presto avere notizie. Sopporta tutto per il mio grande amore. c 9709

APPARECCHIO FOTOGRAFICO
L'APOLLO
per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo anastigmatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE 15 Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.
Basta toccare un bottone o la veduta è presa.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS
4876 M

Da affittare pel 1° gennaio 1897
NEGOZIO D'ANGOLO
via Garibaldi e Botero, attualmente occupato da antichissima drogheria. — Rivolgersi al proprietario dello stabile ingegnere BERTOLA, via Alfieri, n. 26, Torino. c 9043

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con numeri, che è quando indicato nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cose sotto particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Apprendista di commercio
Si domanda un giovane onesto come alunno in un commercio di panni, tele, novità e confezioni in una città del Cantone di Vaud. Stipendio di massimo fr. 60 al mese. Le migliori referenze sono a disposizione.
Si prega scrivere alle iniziali O 1697 O ad 9316 X. *Haasenstein e Vogler*, Lugano.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio industriale*, Milano. 1199 M

Bottega vuota via Barbaroux al presente; magazzino pel 1° ottobre; cantina. — Via Venti Settembre, 65, dal portinaio 1° piano. 9550

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, bel sole sul corso Valentino.
Scrivere alla Gazzetta 19 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere o da affittare
(anche a piccoli lotti)
TERRENO
di mq. 5000 circa, cinto da muro, prospiciente via Madama Cristina, corso Raffaello e via Michelangelo, vicinissimo all'entrata principale della 1ª Esposizione Nazionale Italiana 1898. Non trattasi con mediatori. Rivolgersi in via Madama Cristina, n. 97. c 9121

VENDESI
a basso prezzo,
Motore Gaz, 3 Cavalli *sist.* Otto, e trasmissioni.
Bicicletta « Welleyes » mod. 96, nuovissima.

COMPRASI
Motore Gaz, 1-2 Cavalli.
Offerte a **Mnaini**, *latteriere*, via Arcivescovado, 1. A. 9456

Vendita forzata
di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 9554

MOLTI preparati esistono contro **Pseudite, dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno val quanto la
China Pacelli (polvere granulare effervescente)
(specialità della Ditta *Pacelli*, Lavoro). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*più che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie. 7589 F

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 9000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.